

MAGGIO 2020

# Inf Impresa

Mensile dell'Unione Nazionale Sindacale Imprenditori e Coltivatori

## LA RIVOLUZIONE DIGITALE

 **UNSIIC** UNIONE NAZIONALE SINDACALE  
IMPRENDITORI E COLTIVATORI

FONDOLAVORO, LA FORMAZIONE  
GARANTISCE LA COMPETITIVITÀ  
pag. 26

SFRUTTARE IL TEMPO LIBERO  
CON UN CORSO DELL'ENUIP  
pag. 30

UNSIIC E AMPLIFON,  
PARTNERSHIP DI OPPORTUNITÀ  
pag. 31



## SEDI PROVINCIALI UNSIC SUL TERRITORIO NAZIONALE

---

**ABRUZZO** - Pollutri-CH (V. Marconi 81 - Tel 0873-902805); Pescara (V. Gobetti 15 - Tel 085-2058605); Teramo (V. Cerulli Irelli 5 - Tel 0861-250525).

**BASILICATA** - Montalbano Jonico-MT (V. Livenza 8 - Tel. 0835-692850); Senise-PZ (V. Madonna d'Anglona 114 - Tel 0973-584026).

**CALABRIA** - Caraffa-CZ (V. Saati 5 - Tel 0961-772666); Crotona (V. Panella 182/a - Tel 0962-955071); Reggio Calabria (V. S. Anna II tronco vico Andiloro 40 - Tel 0965-810913); Rossano Scalo-CS (V. Nazionale 11 - Tel 0983-356119); Soriano-VV (V. Giardinieri 1 - Tel 0963-347810).

**CAMPANIA** - Avellino (V. Ammiraglio Ronca 13 - Tel 0825-781908); S.M. Cavoti-BN (V. Principessa Maria di Piemonte 51 - Tel 0824-984520); S. Felice a Cancelli-CE (V. Roma 285 - Tel 0823-751463); Giugliano-NA (V. Palumbo 120 - Tel 081-8947880); San Gregorio Magno-SA (Loc. Lavanghe snc - Tel 0828-955613).

**EMILIA-ROMAGNA** - Modena (V. Mar Mediterraneo 124 - Tel 0522-1710809); Comacchio-FE (V. Imperiali 1, S. Giuseppe - Tel 0533-311110); Parma (V. Scarabelli Zunti 15 - Tel 0521-1715408); Russi-RA (V. Di Vittorio 2 - Tel 0544-62787); Reggio Emilia (V. Adua 38/a - Tel 0522-1712705); Rimini (V. XXIII Settembre 6 - Tel. 0541-56665).

**FRIULI-VENEZIA GIULIA** - Udine (Via del Gelso, 17- Tel 0432-1791277); Gorizia (V. IX Agosto 9 - Tel 0481-33387); Pordenone (V. le Libertà 2a - Tel 0434-20481); Trieste (L.go Don Bonifacio 1 - Tel 040-0641201).

**LAZIO** - Frosinone (V. le Mazzini 69 - Tel 0775-835063); Latina (V. Filzi 19 - Tel 0773-663832); Rieti (V. Villa Mari 11c - Tel 0746-485241); Roma (Via A. Bono Cairoli 47 - Tel 06-64521464).

**LIGURIA** - Genova (V. Storce 15r - Tel 010-8595435); Imperia (V. Matteotti 37 - Tel 0183-650503); La Spezia (V. Redipuglia 17 - Tel 0187-460473).

**LOMBARDIA** - Bergamo (V. Rubini 11 - Tel 035-0345985); Brugherio-MB (V. Vittoria 40 - Tel 039-2848376); Como (P.za Perretta 6 - Tel 031-264489); Colico-LC (V. Villatico 1 - Tel 0341-941346); Milano (V. Ponte Nuovo 50 - Tel 02-2565683); Mantova (V. Mazzini 31 - Tel 0376-224543); Sarezzo-BS (V. Repubblica 52 - Tel 030-291468); Varese (V. Speri della Chiesa 10 - Tel 0332-289548).

**MARCHE** - Ascoli (V. Kennedy 22 - Tel 073-646561); Civitanova-MC (V. Indipendenza 64 - Tel 073-3770111); Jesi-AN (V. Mura Occidentali 25 - Tel 0731-205236).

**MOLISE** - Campobasso (V. S. Antonio dei Lazzari snc - Tel 0874-310225); Venafro-IS (V. Vanvitelli 9 - Tel 0865-900006).

**PIEMONTE** - Alessandria (V. Vochieri 51 - Tel 0131-264212); Biella (V. Asmara 15 - Tel 015-8493429); Busca-CN (P.za Marconi 11 - Tel 0171-946732); Domodossola-VB (V. Cadorna 22 - Tel 0324-482601); Nizza Monferrato-AT (V. Billiani 29 - Tel 0141-1098151); Novara (Str. Giralengo 4 - Tel 0321-472287); Torino (V. Belmonte 5/b Tel 011-2478313); Vercelli (V. Ariosto, 9 - Tel 0161-217165).

**PUGLIA** - Bari (C.so V. Emanuele II 180 - Tel 080-5538087); Barletta (V. Scommegna 55 - Tel 0883-884080); Brindisi (C.so Umberto I 108 - Tel 0831-667163); Cursi-LE (V. Lo Ruma 35 - Tel 0836-433020); Foggia (V. Gorizia 43/a - Tel 0884-513231); Taranto (V. Cavallotti 149 - Tel 099-4596547).

**SARDEGNA** - Alghero-SS (V. Mazzini 90 - Tel 079-950806); Cagliari (Vico III Sant'Avendrace 24 - Tel 070-284490); Oliena-NU (V. Dante 4 - Tel 0784-287468); Oristano (V. Doria 34 - Tel 0873-302144).

**SICILIA** - Agrigento (V. De Gasperi 8 - Tel 0922-402958); Catania (V. le Rapisardi 281 - Tel 095 5879191); Cerda-PA (V. Strang 20 - Tel 091-8992696); Enna (V. S. Agata 34 - Tel 0935-22867); Marsala-TP (V. Mazzini 74 - Tel 0923-949019); Messina (V. Industriale 152 - Tel 090-2402467); San Cataldo-CL (V. dei Tigli 93 - Tel 0934-571989); Siracusa (V. Brenta 12 - Tel 0931-65476).

**TOSCANA** - Arezzo (P.za S. Jacopo 233 - Tel 0575-299733); Firenze (V. La Marmora 26 - Tel 0553-08642); Livorno (V. Russo, 24 - Tel 0586-410641); Massa (Gall. Raffaello 26 - Tel 0585-811463); Chiusdino-SI (V. Roma 25 - Tel 0577-751142); Pisa (Corte S. Domenico 8 - Tel 050-9913022); Pistoia (V. Storta 3a - Tel 0573-402051); Prato (V. Toscana 6b - Tel 0574-620118).

**TRENTINO** - Trento (V. Malvasia 101 - Tel 0461-209737).

**UMBRIA** - Valfabbrica-PG (V. Fermi 14 - Tel 075-901247); Terni (V. Tre Venezie 162 - Tel 0744-062106).

**VENETO** - Belluno (V. Agricoltura 13 - Tel 0437- 930244); Padova (V. Tommaseo 15 - Tel 049-8755938); Castelmasse-RO (V. Battisti 87 - Tel 0425-81837); Nervesa della Battaglia-TV (V. Calmontera 5 - Tel 0422-779875); Vicenza (V. le Milano 55 - Tel 0444-325767); Verona (V. Fraccaroli 10 - Tel 045-8212805); Mirano-VE (V. dei Pensieri 17 - Tel 041-5701177).

---

*L'Unsic ha oltre 2.100 Caf sparsi per l'Italia. L'elenco completo su [www.unsic.it](http://www.unsic.it)*

## 5 EDITORIALE

L'aiuto offerto dalle tecnologie (DOMENICO MAMONE) 5

## 6 LA RIVOLUZIONE DIGITALE

Smart working: meno stress e minore impatto sul pianeta (GIAMPIERO CASTELLOTTI) 6

Il boom dell'e-commerce (VANESSA POMPILI) 12

E-learning, la formazione avviene a distanza (G.C.) 16

A portata di click, le Smart City del futuro (GIUSEPPE TETTO) 18

Medicina predittiva: big data per la salute (G.T.) 20

Il futuro tecnologico? Ecco le figure professionali (GIUSEPPE TETTO) 22

Tra IT e ITC, come devono cambiare le imprese italiane (G.T.) 24



## 25 AMBIENTE

Agenda 2030 dell'Onu per lo sviluppo sostenibile (G.T.) 25



## 26 MONDO UNSIK

Fondolavoro, la formazione garantisce la competitività (G.C.) 26

Sanitari: cumulabilità "quota 100" con redditi da lavoro autonomo (WALTER RECINELLA) 28

Pagamento pensioni all'estero: stato verifica esistenza in vita (WALTER RECINELLA) 29

Sfruttare il tempo libero con un corso dell'Enuip (G.C.) 30

Unsic e Amplifon, partnership di opportunità (G.C.) 31

Il "nostro" Carmelo Messina vincitore del Carnevale di Acireale (G.C.) 32

Scontrino fiscale elettronico: il no dell'Unsic di Asti (G.C.) 33





## ***APPRENDISTATO: FORMAZIONE OBBLIGATORIA!***

Enuip – Ente Nazionale Unsic Istruzione Professionale – è in grado di supportare la tua Azienda e seguirla per tutto l'iter formativo dedicato agli apprendisti.

**CONTATTACI PER UNA CONSULENZA GRATUITA!  
CHIAMA allo 06 58333803 o SCRIVI a [formazione@enuip.it](mailto:formazione@enuip.it)**

Si ricorda, inoltre, che per i datori di lavoro che non dovessero assolvere all'obbligo formativo previsto sono previste pesanti sanzioni, oltre alla restituzione di tutte le agevolazioni avute in riferimento al contratto attivato.

**ENUIP • Ente Nazionale Unsic Istruzione Professionale**  
**Via Angelo Bargini, 78 • 00153 • Roma**  
**[www.enuip.it](http://www.enuip.it)**



**ENUIP**

ENTE NAZIONALE UNSIC  
ISTRUZIONE PROFESSIONALE

# L'aiuto offerto dalle tecnologie



di **DOMENICO MAMONE** - *presidente dell'UNSI*C

Lo tsunami coronavirus, che purtroppo avrà lunghe ripercussioni anche in termini di esiti sull'economia e sull'intera società, tra i numerosi insegnamenti ci ha confermato l'importanza delle nuove tecnologie. A differenza di analoghe situazioni di emergenza accadute in un lontano passato, la pandemia del 2020 è stata accompagnata da una comunicazione costante e globale, nonché dalla possibilità di trasferire funzioni lavorative in modalità remoto, cioè a distanza. E non va dimenticato il ruolo primario dei macchinari, della "lettura" dei tamponi e della ricerca scientifica in ambito sanitario.

Come Unsic abbiamo utilizzato e promosso da subito il lavoro cosiddetto "agile". Sia per ribadire la nostra determinazione a contribuire costruttivamente allo sforzo di tutto il Paese nel distanziamento o nell'isolamento delle persone sia nel garantire innanzitutto la sicurezza dei dipendenti, degli incaricati, dei collaboratori e degli assistiti.

Il "fare squadra", del resto, anima da sempre il nostro operato. Ed oggi più che mai. Un'unità ed un'etica solidale essenziali per rialzarci velocemente con l'auspicio che possa venire presto a finire questo periodo delicatissimo e che tutti possiamo tornare alla normale attività lavorativa e familiare, con bagaglio esperienziale più ricco di prima.

Abbiamo, quindi, voluto dedicare questo numero di "Infoimpresa" non direttamente al Covid-19, di cui già si parla tanto e per il quale crediamo sia doveroso dare la parola principalmente agli esperti del mondo scientifico. Preferiamo, invece, concentrarci su come l'emergenza abbia assicurato una spinta notevole agli strumenti digitali, dalle scuole alle università, dal lavoro quotidiano nelle aziende alla formazione a distanza, dal commercio elettronico ai tanti altri aspetti della vita di ogni giorno sempre più caratterizzati dalle nuove tecnologie. E' un aspetto importante scaturito da questa drammatica emergenza.

L'innovazione, nel bene e nel male, caratterizzerà sempre più il nostro futuro prossimo. Gestirne i nuovi processi è un impegno ineludibile. I cambiamenti, che riguardano ormai l'intera società mondiale, stanno investendo anche la nostra organizzazione. Non solo alcuni uffici strategici più esposti alle nuove tecnologie, come la comunicazione, la formazione o la logistica. Ma anche lo stesso cuore pulsante dell'Unsic, dagli uffici apicali all'amministrazione. Conoscere, per imparare, è un passaggio essenziale per migliorare.

E' una sfida che stiamo raccogliendo in toto, consci della strutturazione fortemente territoriale che caratterizza la nostra associazione sindacale. Investimenti utili per assicurare servizi sempre migliori e in linea con i tempi che cambiano.



# Smart working: meno stress e minore impatto sul pianeta

*Il successo del telelavoro, sempre più strutturale*

di GIAMPIERO CASTELLOTTI

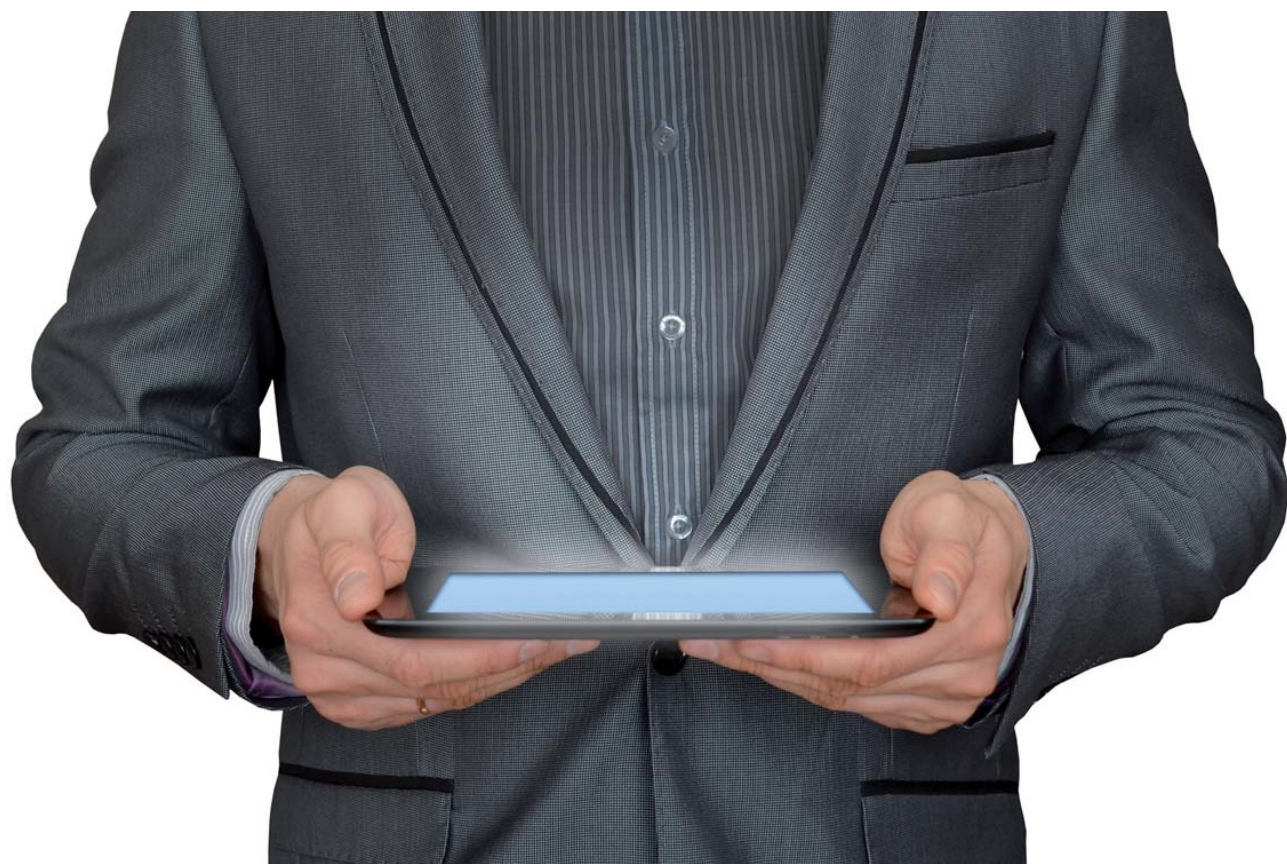
**A**nche la diffusione del coronavirus ha spinto molte aziende ad abbracciare la trasformazione digitale orientandosi verso il telelavoro e lo smart working quali metodi di lavoro integrativo o abituale. Un passaggio, però, non sempre così semplice come potrebbe sembrare, specie per la ricerca degli strumenti e dei servizi più idonei.

Per approfondire la tematica, oggi divenuta quanto mai attuale, diamo spazio ad una serie di esperti.

Cominciamo da Elmec Informatica, provider di servizi IT per le aziende, con 700 dipendenti, un fatturato di 114 milioni di euro, 10 sedi in Italia e una in Svizzera. C'in-

forma di aver riscontrato negli ultimi mesi un raddoppio della vendita dei laptop e degli apparati di rete e una crescita del 40 per cento sugli acquisti e sui noleggi di apparecchiature per lo smart working che includono portatili, desktop, tablet, server, storage, software e soluzioni per la connettività e la collaborazione.

“Come era prevedibile da febbraio siamo stati contattati da moltissimi clienti che avevano necessità di attivare il servizio di smart working in poco tempo – racconta Alessandro Ballerio, amministratore delegato di Elmec Informatica, “Molti di loro, grazie ai nostri servizi di managed workplace, managed infrastructure e service desk sono



riusciti a essere operativi in poco tempo. Altri invece, seppur già precedentemente abilitati allo smart working, non avevano un'infrastruttura pronta all'uso: abbiamo dovuto configurare e dimensionare VPN, connettività e i server per erogare il servizio all'intera forza lavoro".

Quali step può suggerire Elmec per attuare lo smart working a tempi di record?

"Gli strumenti tecnologici indispensabili per lo smart working sono un pc portatile, un set di cuffie, i software per lavorare in modo collaborativo con i propri colleghi e una connettività a internet opportunamente configurata e dimensionata – spiegano dalla società informatica. "Il primo passo che un'azienda deve compiere per permettere a un dipendente di lavorare in smart working è, quindi, la richiesta di pc portatili configurati per accedere a un'unica rete secondo gli standard aziendali (il cosiddetto smart-staging). Il notebook e i relativi accessori devono essere recapitati presso il domicilio del dipendente che può essere così abilitato ad avere accesso alle risorse IT necessarie alla produttività remota. Una volta, poi, che si hanno a disposizione a casa propria tutti gli strumenti correttamente configurati è altrettanto importante mantenere nel tempo una corretta gestione della postazione di lavoro".

## All'insegna della flessibilità

Altra struttura, altro collegamento con lo smart working. Parliamo di Copernico, rete di luoghi di lavoro, uffici flessibili e servizi che favoriscono lo smart working. Oltre 6.000 professionisti utilizzano quotidianamente gli spazi di Copernico come sede di lavoro e luogo preferenziale per meeting e organizzazione di eventi.

Quali sono i consigli di Copernico per il lavoro da casa?

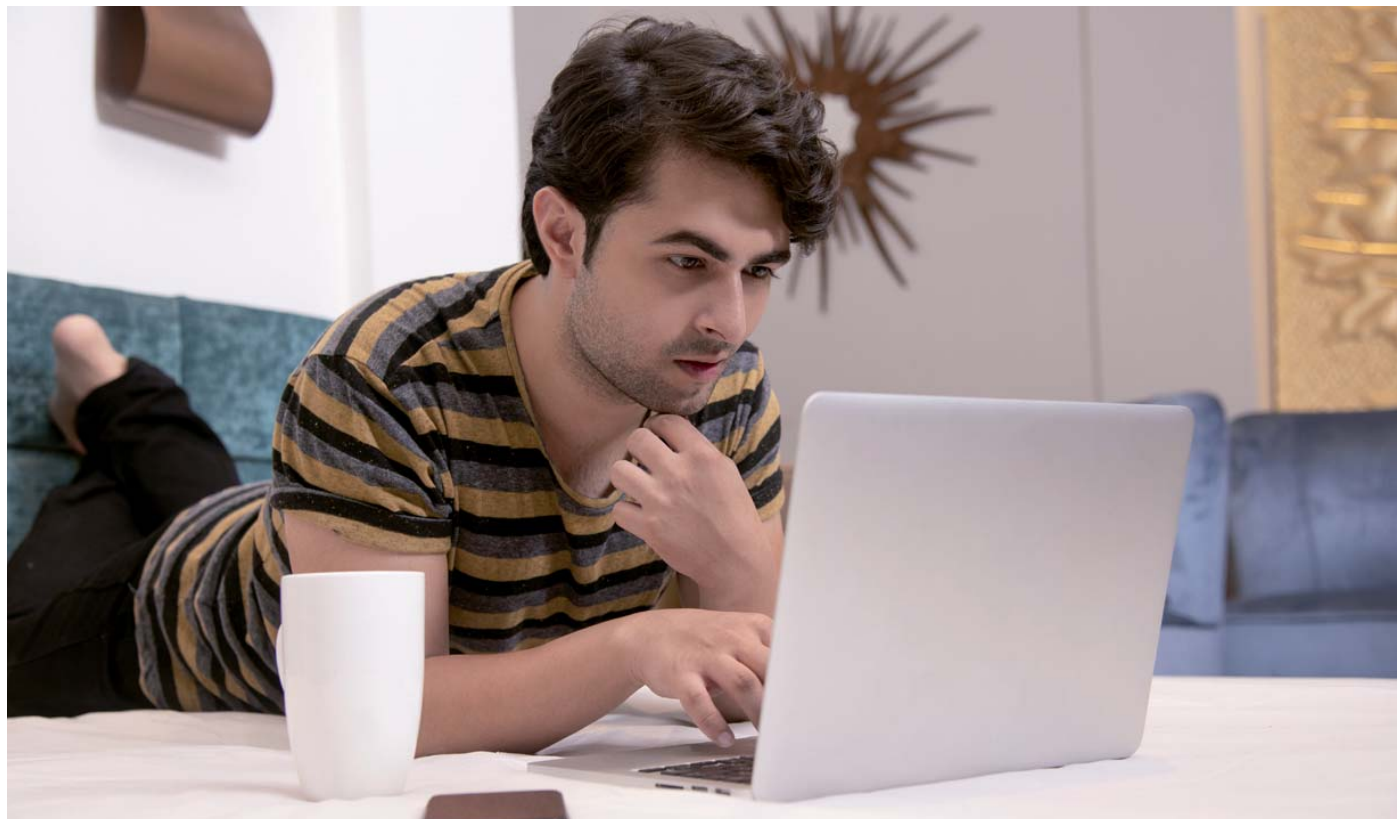
"Lo smart working è una nuova opportunità di gestione del proprio lavoro. Si basa sui concetti di fiducia, flessibilità ed organizzazione; non è una nuova tipologia contrattuale, non scavalca il principio della subordinazione, e non è soggetto a vincoli di luogo. Il lavoro da remoto, o da casa, è una delle possibilità – spiegano da Copernico. "La diffusione del virus ha imposto alle aziende, soprattutto alle multinazionali, di far lavorare i propri dipendenti da remoto, per evitare il più possibile gli spostamenti. Il governo, per semplificare le procedure alle società. Il decreto legge attuativo il 23 febbraio 2020 n. 6 pubblicato subito nella Gazzetta Ufficiale, ha stabilito che tutte le aziende possono utilizzare questo metodo di lavoro senza dover ricorrere agli adempimenti previsti dalla legge. Quindi niente accordi individuali: si fa e basta". Ma siamo veramente pronti per lo smart working?

"Con numeri diversi rispetto alla Cina, dove si è vissuto il più grande esperimento di smart working al mondo, l'Italia sta seguendo la stessa strada, sull'onda della stessa emergenza sanitaria che ha spinto governo e regioni a chiedere alle aziende questo tipo di provvedimento per limitare l'ulteriore diffusione del virus. Società come Unicredit, Generali, Vodafone, Heineken, Luxottica, Michelin, Assimoco, Henkel, Sky, Tim, Wind Tre, Condé Nast Italia, Giorgio Armani, Tod's ma anche le redazioni di alcuni magazine hanno adottato il lavoro a distanza. Dal nostro osservatorio – continuano da Copernico – possiamo tranquillamente dire che molte aziende erano pronte da tempo con accordi sullo smart working, altre ci stavano arrivando. E forse proprio la situazione di emergenza ha accelerato i tempi e aiutato a diffondere anche in Italia quelle modalità di operatività agile sempre più richieste dai lavoratori. Nella difficoltà della situazione, questo ricorso 'forzato' allo smart working può essere visto come un'occasione per sperimentare una strada possibile, efficace, per cui l'Italia – secondo noi – è pronta".

Se per le aziende basta questo per tamponare una situazione di emergenza, per le persone il cambiamento di scenario lavorativo può non essere semplice da gestire. Come si lavora da casa? Come rimanere concentrati? O viceversa, come non eccedere con il lavoro (effetto burnout)? E chi si trova a casa con i figli?

"Idealmente la cosa migliore sarebbe poter lavorare da una postazione dedicata, cioè per esempio non sul tavolo della cucina dove si mangia, ma su un'altra scrivania, in casa o in un altro luogo – continuano da Copernico. "Se questo non è possibile, si può sempre scegliere di sedersi in un punto diverso del tavolo rispetto a quello usato per i pasti. È importante cercare di preparare una postazione lavorativa gradevole, con sedia e luce adatte, ma anche senza troppe distrazioni intorno che potrebbero togliere la concentrazione. Infine, sembra banale, ma sarebbe meglio non lavorare mai in pigiama: non sono certo richieste giacca e cravatta, ma il corpo deve essere stimolato anche visivamente al lavoro e non al riposo.

Se in ufficio è più facile interrompere il lavoro per fare due chiacchiere con il collega, lavorando in casa questo è senz'altro più difficile. Come del resto grande è anche il rischio di restare seduti tutto il giorno. Per obbligarsi a fare delle pause, buone 'scuse' sono le piccole faccende domestiche, come caricare la lavatrice, andare a prendere la posta, riordinare la camera da letto, ritirare un pacco in portineria. Per sgranchire un po' le gambe, invece, si può camminare durante le telefonate e, se si abita in un condominio, prendere le scale invece dell'ascensore ogni volta che si sale o scende".



Però uno dei rischi più frequenti dello smart working è il burnout, cioè l'eccesso di lavoro dovuto all'incapacità di staccarsi dal pc e dalle e-mail, non essendoci attorno a noi i colleghi che si alzano dalle scrivanie o qualche altro tipo di cambiamento dell'ambiente che ci circonda.

“Quando si lavora da casa è più facile distrarsi, voler fare più cose contemporaneamente perché non c'è nessuno fisicamente che chiede di finire un lavoro in un determinato tempo. Occorre, comunque, darsi delle priorità. Una buona prassi è pensare, appena svegli, se non la sera prima di dormire, alle attività da svolgere durante la giornata e organizzare con quale ordine affrontarle, in base alle scadenze, all'impegno richiesto e all'esigenza di lavorare con altre persone”.

Il ricorso al lavoro agile, lo dicono in molti, è una grande opportunità. Ed occorre inserire lo smart working in un progetto più ampio di rinnovamento del lavoro.

### **È corsa alle tecnologie**

Hdc Cloud Services, provider italiano specializzato nel segmento delle piccole e medie imprese, ha registrato un incremento del 300 per cento per le richieste di servizi di audio conferenza e di oltre il 100 per cento per i

servizi di video conferenza. Numeri che rivelano una vera e propria corsa alle tecnologie per il lavoro a distanza, come mai si era verificato prima.

“Le piccole e medie imprese italiane non si avvicinano facilmente all'utilizzo dei servizi per i meeting a distanza. Prevale un approccio tradizionale che fa preferire le riunioni in presenza fisica e le trasferte di lavoro, anche quando si tratta di appuntamenti di poche ore. Lo confermano le domande poste dalle aziende al primo contatto: sono quesiti molto basilari, tipici di chi non ha mai utilizzato simili servizi e non ha idea di cosa serva per attivarli. Ovviamente, la questione si collega anche al tema dello smart working e che in Italia fatica a diventare parte della cultura aziendale – spiega Emo Maracchia, direttore marketing di Hdc Cloud Services.

“Sarà interessante capire se la crisi del coronavirus cambierà le strategie aziendali nel medio-lungo periodo o se, a emergenza terminata, prevarranno le vecchie abitudini. Il lavoro a distanza dovrebbe essere considerato sempre come una risorsa, non solo quando c'è la minaccia di un'epidemia. Grazie a servizi quali la videoconferenza è possibile non solo tagliare i costi delle trasferte, ma anche ridurre gli spazi necessari per gli uffici, risparmiare su servizi di welfare per i figli dei dipendenti e ridurre lo stress dei lunghi viaggi, migliorando la produttività – conclude Maracchia.



## L'elenco dei benefici

Ma quali sono effettivamente i benefici dello smart working? Secondo uno studio condotto dall'Osservatorio Smart Working del Politecnico di Milano i maggiori benefici a livello individuale riscontrati dai lavoratori smart sono un maggiore senso di coinvolgimento e di motivazione nel processo lavorativo e una migliore gestione del tempo tra vita professionale e vita privata. Oltre che a una diminuzione dello stress da lavoro.

Lo smart working può avere impatti positivi anche a livello ambientale?

Sempre secondo alcuni dati dell'Osservatorio del Politecnico di Milano, in media percorriamo 40 chilometri al giorno per recarci al lavoro con mezzi pubblici o privati, anche un solo giorno di smart working a settimana porterebbe a ridurre le emissioni di anidride carbonica per persona pari a 135 chili all'anno. Un impatto decisamente positivo per il nostro pianeta.

Gli inconvenienti possono essere principalmente di natura tecnologica. L'ampio utilizzo della tecnologia può spesso portare a qualche disservizio: connessione non ottimale, problemi con le chiamate, ecc.

Una soluzione, tra l'altro ampiamente sostenibile, può essere l'apparecchiatura "ricondizionata", in cui il ruolo del tecnico diventa essenziale. In sostanza un device con prestazioni ottime e che salvaguarda anche l'ambiente. Un esempio lo offre Swappie, lo store online di iPhone. Ha sede in Finlandia, paese che da diversi anni ormai promuove una maggiore flessibilità lavorativa e da gennaio 2020 è entrata in vigore una nuova legislazione che permette ai dipendenti di scegliere dove lavorare per metà delle ore lavorative.

Swappie, nel dettaglio, acquista, testa e ricondiziona tutti i modelli di iPhone utilizzando la tecnologia più recente e li vende con una garanzia gratuita di 12 mesi insieme alla possibilità di usufruire del diritto di recesso entro 14 giorni. Riciclare i cellulari aiuta l'ambiente in quanto estende il ciclo di vita dei prodotti, mantiene le sostanze chimiche pericolose fuori dalle discariche e aiuta a preservare risorse preziose.

## Settore pubblico e telelavoro

La diffusione dello smart working e dello smart learning sta investendo anche il settore pubblico. Che ne pensa Gianni Dominici, direttore generale di Fpa, la società del gruppo Digital360 che ogni anno organizza il Forum Pa, la manifestazione sull'innovazione e la sostenibilità nella

pubblica amministrazione?

"Per essere davvero una svolta, lo smart working non deve restare una misura di emergenza, ma diventare un modello da sperimentare e applicare anche in tempi ordinari e inserirsi in un progetto più ampio di rinnovamento della pubblica amministrazione, in cui l'utilizzo delle tecnologie smart è solo un elemento – spiega Dominici. "Questo momento di crisi può essere un'occasione per comprendere tutte le potenzialità del lavoro e della formazione agile, ma tutti i benefici si potranno manifestare soltanto se si proseguirà su questa strada anche dopo che l'emergenza sarà passata".

Secondo l'Osservatorio Smart Working del Politecnico di Milano, lavorare in modalità smart migliorerebbe l'equilibrio fra vita professionale e privata dei dipendenti pubblici, porterebbe un maggior benessere organizzativo e aumenterebbe la produttività e la qualità del lavoro. Eppure soltanto il 16 per cento delle pubbliche amministrazioni ha avviato progetti strutturati di smart working, ben quattro amministrazioni su dieci non hanno attivato alcuna iniziativa, il 31 per cento è incerto e il 7 per cento addirittura disinteressato.

Appena il 12 per cento dei lavoratori pubblici, inoltre, è coinvolto in queste iniziative.

"La spinta normativa è importante, ma deve essere accompagnata da un cambiamento culturale e di mentalità – conclude Dominici. "Oggi le tecnologie digitali consentono di lavorare e formarsi in qualunque luogo e in qualunque momento della giornata, aumentando la produttività e la possibilità di gestire in autonomia il proprio lavoro e il proprio percorso di apprendimento continuo.

I vantaggi sono numerosi – dalla responsabilizzazione e motivazione dei dipendenti alla riorganizzazione degli spazi, passando per una maggiore flessibilità – ma ancora non del tutto conosciuti e compresi. Affinché la pubblica amministrazione sia smart non soltanto nei momenti straordinari, bisogna lavorare sulla consapevolezza e sulla formazione di lavoratori e manager pubblici".

Sulla stessa linea è il viceministro dell'Economia e delle Finanze, Laura Castelli. Ha scritto su Facebook che il telelavoro o lavoro agile "è una di quelle soluzioni che può e dovrebbe diventare stabile, anche dopo che avremo superato questa fase". Sostiene il viceministro che "il lavoro agile, rendendola una forma stabile, per i lavori che ovviamente potranno essere svolti con queste modalità, offrirà molti benefici per i cittadini lavoratori: risparmi in termini economici, ambientali, miglioramento della qualità della vita. Dobbiamo essere pronti a fare un salto culturale, forse anche nel pubblico impiego, perché telelavoro non è lavorare di meno, ma meglio".



### Lavoro agile e comunicazione

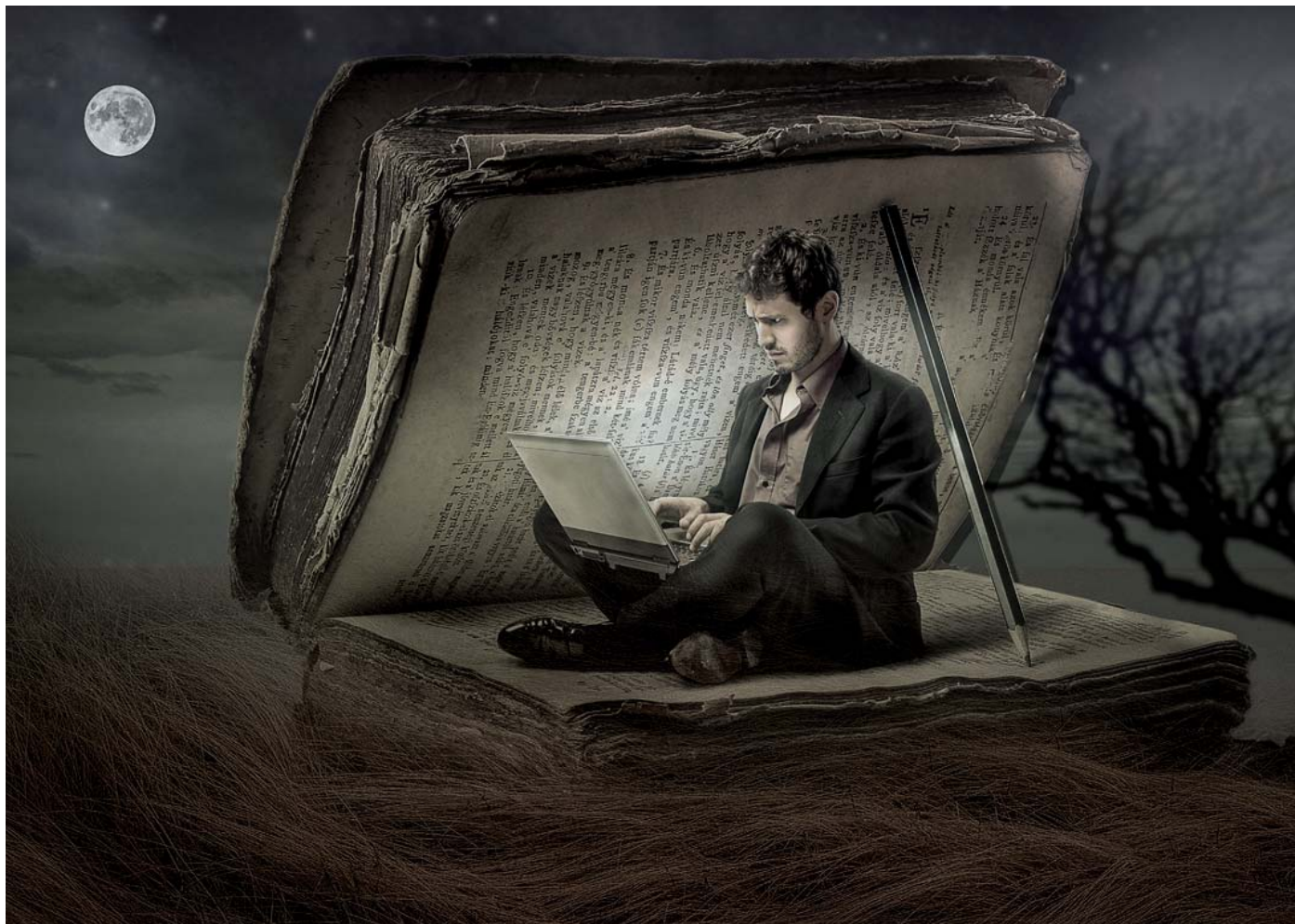
Un altro aspetto importante, collegato al telelavoro, è la comunicazione.

“A causa del virus, le aziende hanno attuato delle politiche di trasparenza verso i dipendenti – spiegano Marino Pessina e Chiara Porta, rispettivamente Ceo e direttore responsabile dell’agenzia di comunicazione giornalistica Eo Ipso. “Dopo avere mandato una comunicazione a tutti, per la maggior parte dei casi via mail, soprattutto le grandi imprese hanno istituito un numero interno da chiamare, in caso di dubbi o sospetti di contagio all’interno dell’azienda. La politica che ha funzionato, in questo caso, è stata la trasparenza centralizzata, una persona o un gruppo di persone istruite in tempo reale su cosa dire, a cui è stato dato un numero dedicato. Qui sono state dirottate tutte le richieste, in modo da prendere tempo, per un’eventuale comunicazione verso l’esterno. Ricordiamoci che qualsiasi cosa venga postata

anche sui social aziendali è una comunicazione ufficiale da parte dell’azienda e come tale va trattata”.

Le piccole aziende hanno fatto lo stesso, qui, ovviamente, a comunicare con i dipendenti è stato il titolare stesso.

“Tutti gli imprenditori e le aziende sono preoccupate per il loro business – continuano Marino Pessina e Chiara Porta. “Ne parlano con le associazioni di categoria, con la speranza di vedere messe in atto azioni di lobby che smuovano aiuti da parte del mondo politico e istituzionale. Ma, nei fatti, sono loro che in questo momento stanno lanciando il vero grido d’aiuto. In azienda si è impegnati a resistere alla crisi, a portare a termine i lavori che si hanno, ad attuare delle strategie di rilancio per il futuro. Il lavoro va avanti e così anche la comunicazione istituzionale già programmata. Qualcuno ha trasformato questa situazione di crisi in un’opportunità, come le aziende che producono dispositivi sanitari o chi si occupa di smart working o, nel piccolo, le farmacie, che si sono messe a produrre in proprio disinfettanti per le



mani. O, anche chi si occupa di beni alimentari. Le realtà più grandi si sono affidati a dei comunicati stampa, quelle più piccole ai social e ai loro siti internet, quando ne hanno uno. Alcune banche stanno comunicando le azioni che intendono fare a sostegno dell'economia reale, ma è ancora presto per fare un bilancio sui fatturati e sulle sofferenze”.

Insomma, anche la comunicazione svolge un ruolo centrale. Ad esempio, la comunicazione diretta da parte di aziende e soprattutto da parte di associazioni di categoria è essenziale non solo per informare e mantenere rapporti, ma anche per prevenire le fake news.

Il dilemma, nella comunicazione aziendale, è spesso quello diviso tra parlare o non parlare. “Molti decidono di non parlare – continuano Marino Pessina e Chiara Porta. “Le ragioni sono tante e diversificate. Si teme un passo falso, si teme di sembrare deboli se si denuncia una difficoltà, si teme di essere arroganti o di essere scambiati per opportunisti se si dice di non soffrire in questo momento. Invece la cosa migliore da fare è pro-

prio quella di parlare, raccontare quello che si sta facendo, anche raccontare le proprie difficoltà. Per fare lobby dal basso, per non sentirsi soli, per condividere una soluzione che può essere utile anche agli altri.

Pensiamo soprattutto alle piccole aziende e alle partite Iva, che non possono accedere a tutti gli ammortizzatori sociali delle grandi, ma che hanno, come loro, conti e stipendi da pagare. Le multinazionali in difficoltà spesso hanno iniezioni di liquidità dalla casa madre. I piccoli imprenditori vanno in banca a chiedere un prestito, su cui servono garanzie, e che non sempre viene concesso, e che, comunque, va restituito. Comunicare è quindi basilare, ci sono sempre cose interessanti da dire, nel lavoro c'è una grande fetta della vita delle persone, nulla va dato per scontato”.

Passata l'emergenza, è importante avere pronto un piano di comunicazione e di advertising per rilanciare il proprio business e crearne di nuovo. Una strategia di rilancio efficace passa anche per il fronte della comunicazione. Parola di esperti.

# Il boom dell'e-commerce

## *Indagine sul commercio digitale*

di VANESSA POMPILI

**M**ai come ora pc, smartphone e tablet sono necessari per avere un rapporto con il mondo esterno e per effettuare acquisti online senza doversi muovere da casa. Ma già da tempo il commercio elettronico, meglio conosciuto come e-commerce, ha iniziato la sua "scalata" verso il commercio tradizionale (il cosiddetto retail). Con il digitale si può oltrepassare ogni barriera geografica ed anche le piccole realtà possono espandere il raggio d'azione a livello nazionale o internazionale, con ricadute positive per il fatturato. Come spiegano dagli Osservatori Digital Innovation della School of Management del Politecnico di Milano: "si affinano nuove tecnologie e percorsi di acquisto e vendita e l'e-commerce diventa un formidabile strumento di marketing e profilazione, ma anche il canale ideale per erogare informazioni su prodotti/servizi sempre più ricche e complete e rafforzare il rapporto azienda/consumatore".

Quando si parla di e-commerce si fa riferimento alla compravendita di prodotti e servizi attraverso il canale informatico per opera di imprese tradizionali o DotCom (nate appositamente per operare sul web). In base alla natura dei soggetti coinvolti è possibile distinguere diverse declinazioni del concetto di e-commerce: si parla di Business to Business (B2b) quando la relazione è tra due imprese (una fornitrice ed una acquirente) e di Business to Consumer (B2c) quando la relazione è tra un'impresa fornitrice ed un consumatore finale. E' su questa ultima tipologia di commercio elettronico che verte il nostro discorso.

Nel 2019, il 56 per cento della popolazione mondiale, pari a 4,3 miliardi di persone, ha disposto di un accesso ad internet, registrando un aumento del 6 per cento rispetto al 2018, con una crescita superiore al 1.104 per cento nel corso di quasi dieci anni. Si contano 1,94 miliardi di siti internet nel mondo (fonte: Internet World Stats). Secondo le stime presenti nel portale Statista, nel 2018 il 40 per cento della popolazione mondiale, l'equivalente di 2,81 miliardi di persone, ha effettuato un ac-

quisto online e si stima che entro il 2022 gli acquirenti online raggiungeranno quota 3,20 miliardi.

Alla domanda "cosa accade nel 2019 in un minuto su internet?" il sito visualcapitalist.com ha risposto con un dato impressionante: solo nell'e-commerce vengono spesi 997 mila di dollari (circa 929 mila euro).

Confcommercio ha presentato l'analisi dell'istituto di ricerca Format Research, che dopo aver esaminato il fatturato 2018 dei maggiori player mondiali, ha stilato una classifica che vede al primo posto il colosso statunitense Amazon con 233 miliardi di dollari, seguito dalle società cinesi JD con 56 miliardi ed Alibaba con 40 miliardi di dollari, l'americana eBay con 11 miliardi, la giapponese Rakuten con 10 miliardi e la tedesca Zalando con 6 miliardi di dollari.

Visto il crescente interesse del popolo del web per il commercio elettronico, negli ultimi anni le multinazionali dell'e-commerce hanno messo in campo ulteriori strategie per incrementare il business. Sono nate alleanze tra i vari operatori del settore con l'obiettivo sia di sviluppare nuove tecnologie, sia di espandere il mercato online. Il 2017 ha visto l'acquisizione di Whole Foods Market da parte di Amazon e l'avvio della partnership tra Walmart e Google, oltre alla stipula di circa 50 progetti di collaborazione fra player di grandi dimensioni per sviluppare ambiziosi obiettivi tecnologici come il voice shopping (trad: assistente vocale) nella fase di ricerca e selezione del prodotto o l'utilizzo dei chatbot (software progettato per simulare una conversazione con un essere umano) per fornire assistenza; diffusione di soluzioni di mobile payment (pagamenti tramite smartphone) per gli ordini ed i pagamenti ed infine l'utilizzo di mezzi in self driving (guida autonoma) per le consegne. In secondo luogo, come rilevato dagli Osservatori Digital Innovation, si è cercato di incentivare l'acquisto online attraverso la "consacrazione di alcune ricorrenze dell'e-commerce come il Single Day in Cina, il Black Friday ed il Cyber Monday negli Usa", nate oltre Europa ma che stanno prendendo piede già da qualche anno anche nei

Paesi europei. Nel vecchio continente, nel 2019 il tasso di penetrazione di internet ha interessato l'83 per cento del totale della popolazione europea, con una crescita del 583 per cento rispetto a circa 10 anni fa (fonte: Internet World Stats).

Secondo la società di ricerche di mercato newyorkese eMarketer, l'Europa occidentale dei 5 (Francia, Germania, Italia, Spagna e UK) entro il 2022 sorpasserà quota 400 miliardi di dollari di vendite e-commerce dirette. I settori che incidono maggiormente sulla produzione europea sono la moda con 92 miliardi di euro, l'elettronica e media con 73 milioni, il tempo libero con 60 milioni, l'arredamento ed alimentare con 43 miliardi e la salute e bellezza sempre con 43 miliardi di euro (dati Statista). Come si colloca l'Italia in questo scenario? Ci troviamo al diciannovesimo posto nella classifica mondiale dei 20 Paesi con il più alto numero di internet users (utilizzatori di internet) contando 55 milioni di internauti, mentre i consumatori online sono circa 38 milioni, ovvero il 62 per cento della popolazione e si prevede che entro il 2023 raggiungeranno quota 41 milioni (Dati Internet World Stats e Statista).

Nel report "Digital 2019" dell'azienda We Are Social, scopriamo che due italiani su tre hanno effettuato acquisti o pagamenti online, ed il 42 per cento lo ha fatto accedendo da dispositivi mobili. Per il 2018 gli Osservatori Export Digitale hanno rilevato un incremento del 16 per cento degli acquisti online rispetto all'anno precedente, pari a 27,4 miliardi di euro, utilizzati sia per l'acquisizione di prodotti (15 miliardi) che di servizi (12 miliardi). Analizzando un arco di tempo maggiore, è emerso che in meno di dieci anni (2009-2018) il fenomeno dell'e-commerce è cresciuto di 21 miliardi di euro.

Esaminando la composizione del paniere 2018 dell'e-commerce B2c italiano vediamo che si avvicina sempre più a quello dei mercati stranieri più evoluti. Innanzitutto più prodotti che servizi. Dato indicativo visto che ormai da due anni gli acquisti online di prodotto hanno raggiunto e superato quelli di servizio, grazie a un ritmo di crescita quattro volte superiore. Tra i prodotti, i principali comparti sono: informatica ed elettronica di consumo, abbigliamento, arredamento e home living, editoria e food&grocery. Spiccano anche ricambi auto, beauty e giocattoli, comparti emergenti e di grande prospettiva. Nei servizi, il protagonista assoluto è il comparto turismo e trasporti. Si tratta del settore merceologico più maturo e più grande dell'e-commerce in Italia, trainato dalla prenotazione di biglietti aerei/ferroviari e pernottamenti. Bene anche le assicurazioni, al secondo posto nella classifica dei servizi.

Anche nel 2019 gli acquisti online degli italiani hanno continuato a crescere (+15 per cento rispetto allo

scorso anno) e hanno superato i 31,5 miliardi di euro. I prodotti, grazie ad un aumento del 21 per cento sono arrivati a 18,2 miliardi, mentre i servizi hanno raggiungono online i 13,3 miliardi di euro (+7 per cento). Fondamentale il ruolo dello smartphone: quasi il 40 per cento del totale e-commerce viene generato su questo canale.

Secondo i dati aggiornati a maggio 2019 sul mercato dell'e-commerce in Italia, sintesi dell'indagine degli Osservatori eCommerce B2C-Consortio Netcomm/School of Management del Politecnico di Milano, il comparto di informatica ed elettronica si conferma uno dei più performanti, grazie a una crescita del 18 per cento e un valore complessivo di oltre 5 miliardi di euro. Buon trend anche per l'abbigliamento (+16 per cento, 3,3 miliardi di euro). Tra i settori emergenti fanno registrare una decisa crescita arredamento&home living (+26 per cento, 1,7 miliardi di euro), food&grocery (+39 per cento, quasi 1,6 miliardi di euro). Nei servizi, il comparto principale rimane turismo & trasporti (+8 per cento, 10,8 miliardi di euro).

La penetrazione dell'online sugli acquisti retail supera nel 2019 il 7 per cento (6 per cento per i prodotti, 11 per cento per i servizi) e si avvicina lentamente ai tassi fatti registrare dai principali paesi europei (come Regno Unito, Francia e Germania).

"Continua in modo lineare la crescita del mercato e-commerce B2c in Italia, ma una riflessione va fatta in una prospettiva internazionale - commenta Roberto Liscia, presidente di Netcomm. "Secondo recenti stime, rispetto agli altri Paesi europei, l'Italia detiene la quota di popolazione che compra online più bassa in assoluto: solo il 44 per cento degli italiani acquista online, contro il 68 per cento della popolazione europea. Non solo, l'Italia si aggiudica l'ultimo posto anche in termini di competitività nel settore dell'e-commerce. Questo ritardo si può spiegare nella correlazione diretta tra le competenze digitali di un Paese e la competitività delle aziende. Solo il 10 per cento delle imprese italiane, infatti, vende online proprio per la scarsa capacità di applicare le tecnologie disponibili per espandere il business. Gli e-shopper, che hanno esigenze sempre più puntuali e personalizzate, comprano all'estero proprio perché in Italia non trovano un'offerta che risponda in modo efficiente alla propria domanda".

Nonostante questo ritardo "l'e-commerce B2c in Italia è sempre più rilevante: pur rappresentando solo il 7 per cento degli acquisti complessivi spiega infatti oltre il 60 per cento della crescita del Retail - afferma Alessandro Perego, direttore scientifico degli Osservatori Digital Innovation School of Management del Politecnico di Milano. "L'e-commerce è inoltre sempre più percepito come complementare al canale fisico con gli operatori

tradizionali che abilitano modelli omni-canale e le cosiddette DotCom che cercano di stabilire con i clienti un canale di contatto fisico. L'e-commerce gioca poi un ruolo decisivo nel promuovere nuovi modelli di relazione con i consumatori che, pur partendo dall'online, costituiscono un fattore di innovazione che si propaga a tutto il retail".

Lo smartphone diventa sempre più lo strumento fondamentale anche nella fase di decisione dell'acquisto online. L'analisi di Netcomm rivela che e-mail, sms e notifiche via app rappresentano lo strumento più efficace per raggiungere il cliente e fargli fare il primo passo nel processo d'acquisto: il 22 per cento degli acquisti online sono diretta conseguenza di questo strumento di marketing.

Alla crescita del valore degli acquisti online corrisponde una decrescita del numero di imprese al dettaglio attive in Italia. Negli ultimi dieci anni il segno meno ha interessato 16mila imprese del commercio al dettaglio, mentre quelle attive nel commercio online al dettaglio sono aumentate di 14mila unità. Tra 2008 e il 2019 il commercio al dettaglio in sede fissa è calato del 14,3 per cento, registrando un -15,3 per cento nei centri storici del Sud ed un -13,7 per cento in quelli del Nord (dati Infocamere).

Ma il mercato digitale è in continuo divenire ed i giganti del web sono sempre alla ricerca di nuovi trend per stare al passo con le richieste del mercato.

Nonostante la predilezione per gli acquisti online, il punto vendita fisico mantiene la sua efficacia: la visita in negozio è decisiva per il 18,4 per cento degli acquisti (principalmente per l'abbigliamento e calzature). Assistenti quindi, oltre alla migrazione dal fisico al digitale di molte imprese tradizionali, al fenomeno inverso, cioè al passaggio dal digitale al fisico di alcune DotCom come Amazon ed Alibaba, nate appunto per operare solo online e che ora stanno lavorando per aprire negozi

fisici dove gli utenti possono provare i prodotti per poi acquistarli su internet e farseli spedire a casa o in un punto di ritiro. Un altro aspetto importante è quello dell'impatto ambientale del commercio digitale. La preoccupazione maggiore deriva dalla grande quantità di imballaggi che vengono utilizzati per la spedizione dei prodotti e dalla politica dei resi (nella maggior parte dei casi gratuita) che moltiplica il numero dei viaggi di trasporto.

Come afferma il report annuale sull'e-commerce in Italia 2019 di Casaleggio Associati "i consumatori sono sempre più attenti all'ambiente ed al sociale e richiedono la stessa attenzione ai brand in tutte le fasi della filiera, dal processo produttivo ai materiali, dalla distribuzione all'imballaggio. L'86 per cento di circa 2.000 consumatori intervistati sostiene di preoccuparsi per la sostenibilità e il 79 per cento preferisce prodotti con imballaggi sostenibili. Il 27 per cento cerca sempre o spesso prodotti in imballaggi sostenibili e il 21 per cento è disposto a pagare di più per prodotti in imballaggi sostenibili. Alcuni brand, come Yoox con Yooxygen o Amazon, hanno creato il proprio packaging sostenibile".

Anche la decisione di includere nel proprio assortimento marchi che adottino politiche di rispetto etico e ambientale, è uno degli altri punti cardine per rendere green il proprio business. Per questo alcuni noti trademark che vendono online hanno sviluppato linee sostenibili, come Adidas che ha dichiarato di aver prodotto oltre 11 milioni di paia di scarpe con plastica ripescata negli oceani e inoltre di aver risparmiato circa 40 tonnellate di plastica tra uffici e negozi nel corso del 2018.

Per quello che riguarda la svolta sostenibile del comparto logistico si sta valutando la possibilità di concordare preventivamente con i propri clienti gli orari di consegna del pacco, evitando, così corse a vuoto.

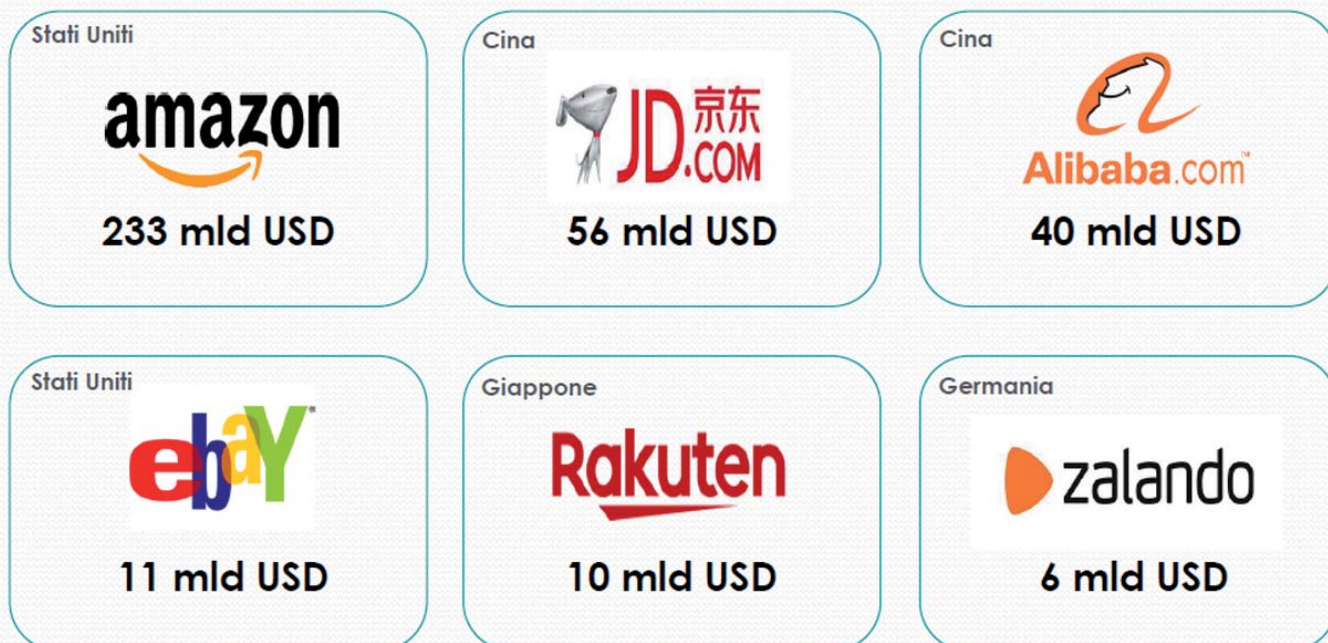
Primi passi verso la green economy.

## E.Commerce in Italia



### E.Commerce nel mondo | Analisi per fatturato (2018)

USD = dollari americani



Fonte: Elaborazioni Format Research su dati «E-commerce nel mondo 2019, Casaleggio Associati» e articolo «Le 10 aziende e-commerce più grandi al mondo per fatturato nel 2019» www.news.srl.

Grafico 1

### Trend acquisti online in Italia



**15 MLD € (PRODOTTI)**  
(+25% sul 2017)

- +53% Arredamento
- +34% Alimentare
- +20% Abbigliamento
- +20% Editoria
- +18% Elettronica
- +29% Altro

**12 MLD € (SERVIZI)**  
(+6% sul 2017)

- +6% Turismo e trasporti
- +5% Assicurazioni
- +11% Altro



Fonte: Osservatorio Export Digitale 2019 della School of Management del Politecnico di Milano.

Grafico 2

# E-learning, la formazione avviene a distanza

*Boom per l'apprendimento tramite web*

di G.C.

**U**n ambito dove la teledidattica è in forte crescita è quello universitario. "La Sapienza" di Roma, ad esempio, ha proposto diverse soluzioni.

Tra quelle più comuni c'è Classroom, per utilizzare il quale è sufficiente avere una postazione informatica dotata di accesso a Internet e scegliere uno dei browser presenti nel pc (per esempio Chrome, Firefox, Internet Explorer o Safari - in generale Classroom supporta le principali versioni dei browser su base continuativa).

Altro strumento suggerito per gli utenti è Moodle. Per utilizzare questa piattaforma è sufficiente avere una postazione informatica dotata di accesso a Internet e utilizzare un browser relativamente recente, quali ad esempio Firefox, Chrome, Edge

Altro strumento per svolgere lezioni video, ricevimento o riunioni tra più persone collegate da remoto è Google Meet. Consente di comunicare via chat e videoconferenza, sia in bilaterale sia in gruppo. Include strumenti per l'accessibilità, come i sottotitoli automatici

Per utilizzare Meet è sufficiente avere una postazione informatica dotata di accesso a Internet e scegliere uno dei browser presenti nel pc (per esempio Chrome, Firefox, Internet Explorer o Safari - in generale Meet supporta le principali versioni dei browser su base continuativa).

È consigliato, una volta pronta la presentazione, esportarla in formato video per permettere la più larga fruizione verso gli utenti.

## I fondi interprofessionali

Per fotografare la situazione dei cosiddetti "fondi interprofessionali" (legge 388/2000), gli organismi di natura associativa promossi dalle organizzazioni sindacali e finalizzati alla promozione di attività di formazione rivolte ai lavoratori occupati (sono autorizzati a raccogliere lo 0,30 per cento versato all'Inps e a ridistribuirlo tra i loro iscritti), è utile fare riferimento al primo Rapporto italiano

su come i fondi interprofessionali hanno finora regolamentato e finanziato la formazione e-learning, lavoro curato da Skilla (Amicucci Formazione di Civitanova Marche). La ricerca attesta che attualmente sono operativi 19 fondi interprofessionali che erogano oltre 600 milioni di finanziamenti per la formazione continua delle aziende. A questi si aggiunge Formatemp, che finanzia la formazione dei lavoratori in somministrazione.

Dal Rapporto emerge che la maggior parte dei fondi contempla la formazione in modalità e-learning. Purtroppo, però, non mancano i soliti vincoli imposti dalle discipline ministeriali che ne hanno frenato la diffusione, insieme ai cronici ritardi della cultura tecnologica del Paese.

Lo stesso Franco Amicucci, in un intervento sul Sole 24 Ore, mette in rilievo le tre grandi questioni che tutti i fondi stanno affrontando o dovranno affrontare: la digitalizzazione dei processi di gestione dei fondi e della rendicontazione. In piena rivoluzione digitale permane ancora, nella maggior parte dei casi, la necessità della firma individuale su documentazione cartacea; la piena cittadinanza che deve essere data alle modalità di formazione online nei bandi e nei regolamenti dei fondi, fino alla possibilità di erogare interi percorsi formativi in modalità online, lasciando alle organizzazioni aderenti al fondo la scelta della più efficace modalità didattica. L'apprendimento in ambienti tecnologici e con il supporto della tecnologia, sta rivoluzionando tutti i processi e le modalità di apprendimento. Il grande passo culturale che andrà fatto da parte dei fondi e degli organismi ministeriali, sarà quello di finanziare la formazione e-learning non solo con il criterio dei tempi di fruizione, ma mettendo al centro il fattore dell'efficacia dell'apprendimento, con criteri di valutazione nuovi, da creare con un approfondito confronto tra le parti sociali; incentivare le aziende aderenti a sviluppare progetti formativi finanziati con al centro i temi della cultura e delle competenze digitali delle persone, per recuperare la carenza di competenze digitali esistente nel nostro paese, agli ultimi posti nelle classifiche internazionali. Verso l'implementazione





delle tecnologie anche Fondolavoro, il fondo paritetico interprofessionale nazionale per la formazione continua delle micro, piccole, medie e grandi imprese, ente associativo costituito a seguito dell'accordo interconfederale sottoscritto tra l'organizzazione di categoria datoriale Unsic (Unione nazionale sindacale imprenditori e coltivatori) e l'organizzazione sindacale dei lavoratori Ugl (Unione generale del lavoro).

### La formazione aziendale

Sono molteplici i benefici conseguenti all'adozione dell'e-learning. In primis c'è quello economico: si risparmiano costi di trasferta, il noleggio di locali o di apparecchiature, le spese per soggiorni o pasti. La trasmissione di saperi a distanza, grazie all'immediatezza, permette di accrescere le competenze del personale aziendale, aumentando l'efficienza dei processi interni ed esterni. C'è poi, da non sottovalutare, l'aspetto della sostenibilità, con il minore impatto che sarebbe causato dalla trasferta. Un altro tema è quello del lavoro. Il settore ha bisogno di nuove figure professionali e di personale formato in grado di gestire le delicate fasi della teledidattica. Sempre più aziende, tra l'altro, stanno creando un proprio dipartimento interno dedicato alla formazione dei dipendenti, conscie dell'importanza

strategica di questa scelta. In termini geografici, a fare scuola nell'e-learning sono stati gli Usa, seguiti dal Regno Unito e dai Paesi scandinavi, che anche per la loro morfologia hanno avuto sempre un'attenzione particolare per le nuove tecnologie. In grande crescita è l'Asia. In Italia, benché segnata da atavici ritardi, negli ultimi anni si registra una certa vitalità.

### Il web conquista anche le scuole

Grazie a specifiche piattaforme digitali, anche l'apprendimento scolastico sta sfruttando sempre di più le nuove tecnologie. Un po' in tutta Italia stanno crescendo, ad esempio, le richieste di tutoring a distanza. L'emergenza coronavirus è riuscita ad imprimere un'accelerazione anche all'insegnamento a distanza, per quanto la didattica in aula resti un'altra cosa. Secondo un'analisi elaborata da Skuola.net, subito dopo lo stop alla scuola "in presenza" si è assistito ad un picco di prenotazioni di ripetizioni via Internet.

Le lezioni private si stanno gradualmente spostando verso la modalità "digitale", usando piattaforme di videoconferenza. Nei primi due mesi del 2020, quindi prima dell'accentuarsi dell'emergenza coronavirus, le lezioni private online costituivano già un'opzione scelta dal 15 per cento degli utenti del servizio.

# A portata di click, le Smart City del futuro

*Dalla digital transformation all'Internet of Things*

di GIUSEPPE TETTO

**S**e fino a qualche mese fa, l'argomento "smart city" indicava una tipologia di città ad alto contenuto di automazione, adesso l'idea di "città intelligente" si completa con l'introduzione di concetti come la gestione degli spazi e delle risorse esistenti, l'integrazione delle nuove tecnologie digitali e soprattutto l'ottimizzazione dell'utilizzo dell'analisi dei dati, per la creazione di città data driven.

La definizione di "smart city" parte dalla digital transformation e dall'utilizzo della tecnologia IoT – Internet of Things nelle diverse sfere della pubblica amministrazione: trasporti pubblici e mobilità; gestione e distribuzione dell'energia; illuminazione pubblica; sicurezza urbana; gestione e monitoraggio ambientale; gestione dei rifiuti; manutenzione e ottimizzazione degli edifici pubblici come scuole, ospedali, musei ecc.; sistemi di comunicazione e informazione e altri servizi di pubblica utilità.

Ma quali sono le caratteristiche di una "smart city"? L'Unione europea parla di "smart city" includendo sei dimensioni:

- Smart People – le persone (i cittadini) vanno coinvolti e resi partecipi. Si parla di processo decisionale bottom up (dal basso all'alto) e di politica partecipativa.
- Smart Governance – l'amministrazione deve dare centralità al capitale umano, alle risorse ambientali, alle relazioni e ai beni della comunità.
- Smart Economy – l'economia e il commercio urbano devono essere rivolti all'aumento della produttività e dell'occupazione all'interno della città attraverso l'innovazione tecnologica. Un'economia basata sulla partecipazione e sulla collaborazione e che punta su ricerca e innovazione.
- Smart Living – il livello di comfort e benessere che deve essere garantito ai cittadini legato ad aspetti come la salute, l'educazione, la sicurezza, la cultura ecc. sono anch'essi di prioritaria importanza.
- Smart Mobility – le soluzioni di mobilità intelligente,

dall'e-mobility alla sharing mobility ad altre forme di mobility management, devono guardare a come diminuire i costi, diminuire l'impatto ambientale e ottimizzare il risparmio energetico.

Per far funzionare le città intelligenti, secondo il Politecnico di Milano ci devono essere alla base delle tecnologie abilitanti in grado di supportare e facilitare il processo di trasformazione delle città. Vengono individuate come prioritarie:

- Tecnologie e infrastrutture dell'informazione e della comunicazione (come il 5G)
- Internet of things
- Analisi dei "big data"
- Sensori e attuatori
- Sistemi di riduzione e gestione del consumo energetico e di monitoraggio energetico
- Sistemi di produzione e distribuzione dell'energia
- Nuovi materiali e soluzioni per una edilizia sostenibile
- Nuovi veicoli ibridi ed elettrici
- Modelli di pianificazione urbana, supporto alle decisioni e gestione a livello amministrativo
- Gestione del ciclo dei rifiuti: modelli di raccolta, trattamento e recupero
- Intelligenza Artificiale (AI)

Ecco alcuni esempi di tecnologie adottabili. Partiamo con le reti di sensori wireless. Questa è una tecnologia specifica che aiuta a creare una rete di nodi sensori intelligenti in grado di misurare molti parametri per una gestione più efficiente della città. I dati sono resi accessibili, in modalità wireless e in tempo reale, ai cittadini o alle autorità competenti. Ad esempio, i cittadini possono monitorare la concentrazione di inquinamento in ogni strada della città o possono ottenere gli allarmi automatici quando supera un certo livello. È anche possibile ottimizzare l'irrigazione di parchi o l'illuminazione della città, rilevare perdite d'acqua o ottenere mappe acustiche. I bidoni della spazzatura possono inviare un allarme quando sono vicini ad essere pieni. Il traffico veicolare

può essere monitorato in modo da modificare le luci della città in modo dinamico e può essere ridotto con sistemi che rilevano la più vicina area di parcheggio disponibile. Gli automobilisti possono ottenere informazioni tempestive in modo da poter individuare un parcheggio gratuito ed inserirsi rapidamente, risparmiando tempo e carburante. Tutte queste informazioni possono ridurre ingorghi e inquinamento, migliorando quindi la qualità della vita. Recentemente è stato affermato che, in ragione della natura generatrice di reddito dei parcheggi, i sistemi intelligenti di parcheggio possono essere la base ideale per la creazione di reti wireless municipali. Altra tecnologia utile è quella dei sensori collaborativi online per le piattaforme di gestione dei dati. Sono servizi di banche dati on-line che permettono ai proprietari di sensori di registrare e connettere i loro dispositivi per convogliare i dati in un database online per la loro archiviazione e che consentono agli sviluppatori di connettersi al database e costruire le proprie applicazioni basate anche su tali dati. Tali piattaforme semplificano la collaborazione online tra utenti su insiemi di dati diversi che vanno dai dati energetici e ambientali alla raccolta dei dati sui servizi di trasporto.

Altri servizi permettono agli sviluppatori di incorporare in tempo reale grafici e widget in siti web. È possibile analizzare ed elaborare i dati storici estratti da feed di dati, inviando allarmi in tempo reale da qualsiasi flusso di dati per controllare testi, dispositivi e ambienti.

Oggi quindi si è arrivati ad un punto in cui non è più possibile fare affidamento solo sulla naturale e quasi casuale evoluzione della città. L'emergenza Coronavirus che ha toccato le nostre vite ha dimostrato e accelerato, la necessità di avere un futuro sempre più urbano, dove la tecnologia e l'analisi dei dati avranno un profondo impatto su come le città saranno costruite e su come verranno vissute.

Entro il 2050, il 66% della popolazione mondiale vivrà in aree urbane, con una concentrazione massima - circa 2,5 miliardi e mezzo di persone - in Cina e in Africa.

L'aumento della popolazione urbana metterà a dura prova le infrastrutture, come i trasporti pubblici e i sistemi fognari. Questo significa che l'analisi dei dati sarà fondamentale per rendere le città più efficienti ed efficaci. La prossima generazione di urbanisti dovrà, dunque, essere a proprio agio con l'uso di avanzati algoritmi di simulazione.

Secondo Kent Larson, direttore del gruppo City Science del MIT Media Lab, la pianificazione urbana consiste, innanzitutto, nella raccolta e nell'analisi dei dati.

Sarà proprio l'analisi dei dati raccolti oggi, integrati in sistemi in grado di prevedere l'impatto degli interventi proposti, a diventare un fattore chiave per il futuro della



pianificazione urbana. Secondo le statistiche di Eurostat, oggi il 75% della popolazione europea vive nelle città. Un dato destinato a crescere anche a livello mondiale. Stando ai rapporti delle Nazioni Unite, entro il 2050 il 70% della popolazione globale vivrà in città.

Allo stesso tempo, e pur occupando uno spazio al 2-3% del totale terre emerse, per via di questa concentrazione di persone e attività, le città sono responsabili del 70% delle emissioni di anidride carbonica e sostanze inquinanti nonché di un'importante consumo energetico e hanno quindi un forte impatto sui cambiamenti climatici. Per questo motivo, il modello di "smart city" della società moderna deve andare di pari passo con gli obiettivi di efficienza energetica (che include efficientamento energetico di edifici e aziende) e di sostenibilità ambientale. Obiettivi che sono chiaramente espressi nell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile.

Più il mondo continua a crescere e urbanizzare, più lo sviluppo sostenibile diventa necessario. Per fare ciò occorre un'attenta gestione della crescita urbana, in particolare nei paesi a basso e medio reddito in cui si prevede che il ritmo dell'urbanizzazione sia il più veloce. Molti paesi si troveranno ad affrontare sfide per soddisfare le esigenze delle loro crescenti popolazioni urbane, anche per l'edilizia abitativa, i trasporti, i sistemi energetici e altre infrastrutture, nonché per l'occupazione e i servizi di base come l'istruzione e l'assistenza sanitaria. Sono necessarie politiche integrate per migliorare la vita degli abitanti delle aree urbane e rurali, rafforzando nel contempo i collegamenti, basandosi sui loro legami economici, sociali e ambientali esistenti.

# Medicina predittiva: big data per la salute

*L'importanza delle tecniche di deep learning*

di G.T.

**U**n fatto è certo: nei prossimi anni l'intelligenza artificiale avrà un ruolo fondamentale nel campo della medicina. Già oggi con l'epidemia di coronavirus che ci ha investito abbiamo toccato con mano come l'utilizzo dei big data e delle tecniche di deep learning, in grado di considerare e processare molte più informazioni di quanto sia possibile all'uomo, siano di fondamentale importanza

Dispositivi indossabili, app per smartphone, visori di realtà virtuale, sensori indossabili, intelligenza artificiale, terapie digitali e blockchain. Queste sono solo alcune delle tecnologie che sono emerse negli ultimi anni e che rivoluzioneranno il modo in cui gestiremo la nostra salute. Dalla prevenzione alla diagnosi, dalla chirurgia alla formazione dei medici, sono sempre di più i settori e i processi che utilizzano queste tecnologie, portando, in alcuni casi, a un vero e proprio cambio di paradigma.

Per capire il cambiamento di prospettiva dovuto alla digitalizzazione degli interventi, possiamo evidenziare come l'attuale assetto dei sistemi sanitari moderni si basa su concetto di "Medicina Reattiva": si inizia cioè a curare una malattia quando i sintomi sono comparsi e non possono essere ignorati. La raccolta dei dati è sporadica e frammentata tra diversi attori e i sistemi informativi non sono integrati tra di loro.

Oggi con l'utilizzo dei big data e dell'intelligenza artificiale nasce, invece, la medicina basata su ciò che non è evidente per il singolo medico umano. Tutto diventa evidente grazie all'utilizzo dei big data e delle tecniche di deep learning in quanto in grado di considerare e processare molte più informazioni di quanto sia possibile a un essere umano. Questo moderno approccio, definito di "Medicina predittiva, modifica anche le tecniche di diagnosi in sala operatoria che servono ad aiutare il chirurgo a svolgere in maniera più efficiente il suo lavoro.

La prestigiosa rivista Nature ha pubblicato uno di questi casi. È stata presentata una ricerca in cui si è messo in evidenza come le potenzialità dell'intelligenza artificiale nella diagnosi precoce del carcinoma del seno. Ogni

anno un numero sempre crescente di donne si sottopone allo screening per il tumore del seno (consigliato con cadenza annuale per le donne oltre i quarant'anni) con risultati sicuramente importanti in termini di diagnosi precoce, ma con un margine di errore significativamente elevato.

Nello specifico, quando si parla di margine di errore in campo diagnostico bisogna tenere conto sia dei falsi positivi, sia dei falsi negativi. Nel caso delle metodologie tradizionali di diagnosi basate sulla mammografia, in media uno screening su 5 non riesce a trovare il cancro al seno anche quando è presente, pari ad una percentuale di errore del 20% (falso negativo) mentre il 50% delle donne che ricevono mammografie annuali riceve almeno un falso allarme ogni 10 anni, (falso positivo) a cui corrisponde una percentuale di errore del 5%. L'intelligenza artificiale ha ridotto entrambi i tipi di errore. Per i pazienti statunitensi, ha ridotto i falsi negativi e positivi rispettivamente del 9,4% e del 5,7%; per i pazienti del Regno Unito li ha ridotti del 2,7% e 1,2%. La riduzione dei falsi positivi e dei falsi negativi ha un impatto molto forte sia perché nel caso del falso negativo contribuisce a salvare vite umane o ad avere una prognosi più favorevole, mentre nel caso dei falsi positivi riduce il costo in termini psicologici che subisce il paziente, oltre alla riduzione dei costi sanitari per cure inappropriate.

Grazie alla tecnologia quindi tutto potrà essere monitorato ogni momento grazie a semplici dispositivi indossabili che rilevano la frequenza ed il ritmo cardiaco e che trasmettono i dati a dei cloud e a sistemi in grado di analizzare questa grande mole di informazioni. Tutto per mettere in evidenza la cura alla prevenzione. I medici ricevono automaticamente i dati e qualora riscontrino anomalie possono intervenire.

La raccolta e conservazione dei dati ha anche lo scopo di permettere di conoscere meglio alcune patologie. Secondo un'altra ricerca riportata sempre sulla rivista Nature, l'intelligenza artificiale è risultata molto utile nel caso della diagnosi veloce durante l'intervento in sala



operatoria del tumore al cervello. Il metodo tradizionale, che richiede l'invio del tessuto a un laboratorio, il congelamento e la colorazione, quindi l'esame al microscopio, richiede dai 20 ai 30 minuti o più. La nuova tecnica richiede due minuti e mezzo. In aggiunta al miglioramento dei tempi, la nuova tecnica può anche rilevare alcuni dettagli che potrebbero mancare i metodi tradizionali, come la diffusione di un tumore lungo le fibre nervose.

La medicina predittiva quindi permette di determinare il profilo di rischio di ciascuna persona, di monitorarne l'evoluzione e di realizzare appropriati interventi preventivi oltre che di selezionare la terapia, la dose e il tempo di trattamento migliori. La medicina predittiva quindi si pone come medicina dell'individualità, ma per essere tale richiede un processo di crescita delle conoscenze e di profonda innovazione nei modelli culturali medici.

In alcuni stati europei, come il Regno Unito, il sistema sanitario pubblico sta massivamente supportando l'adozione di queste innovazioni. Proprio in UK, Bayblon Health, startup che ha da poco superato il valore di 2 miliardi, permette di richiedere un video-consulto con un medico 24 ore su 24, in collaborazione con il sistema sanitario pubblico inglese. Il processo di digital transfor-

mation della sanità riguarderà tutti: persone in salute, pazienti, medici ed infermieri. A differenza di altri settori, però, in sanità è necessario tenere in considerazione un aspetto in più: il valore dell'innovazione, con quello che viene definito value based healthcare. Questo termine, utilizzato soprattutto in USA, indica il rapporto outcome/costi. Ci può dunque essere una tecnologia interessante da utilizzare (come un robot da usare in sala operatoria), validata scientificamente (evidence based) ma troppo costosa per essere implementata in relazione a tecniche, processi e mezzi attualmente utilizzati.

Un domani, grazie all'analisi dei dati, sarà possibile prevedere le malattie ancora prima che i primi sintomi compaiano, intervenendo con largo anticipo rispetto all'insorgere della malattia. Questo nuovo filone prende il nome di medicina predittiva e, grazie all'analisi del genoma, stiamo già andando in questa direzione. A questo punto, però, sarà fondamentale affrontare fin da ora i dubbi di natura etica che possono scaturire da questo nuovo approccio: l'esperimento del genetista He Jiankui, che ha portato alla nascita di due gemelle con DNA modificato per ottenere la resistenza genetica al virus dell'HIV, ha fatto il giro del mondo e sollevato aspri dibattiti anche all'interno della comunità scientifica.

# Il futuro tecnologico? Ecco le figure professionali

*Tra loro: energy manager, legal tech e data scientist*

di GIUSEPPE TETTO

**U**no degli effetti più impattanti che la crisi del Covid-19 ha avuto sulla vita economica di ognuno di noi, è stata quella di mettere in discussione la tradizionale visione dei compiti lavorativi. In condizioni normali, stavamo già cominciando a conoscere e a vivere sulla nostra pelle, lo sconvolgimento portato dalle innovazioni digitali, con il conseguente ripensamento delle professioni in un'ottica più tech. Con la quarantena dovuta al coronavirus, questa tendenza a digitalizzare il lavoro è diventata una prassi, facendo sentire tutta la sua potenza rivoluzionaria. Ci si domanda quindi quali saranno le professioni del prossimo futuro che troveranno spazio nelle tendenze di digitalizzazione delle attività lavorative.

Il trend è infatti in corso, come attesta una recente ricerca compiuta dall'Università Niccolò Cusano che analizzando le sette professioni più ricercate nel 2020.

Lo studio ha permesso di verificare che i giovani sono orientati ad accantonare la tradizione lavorativa del nostro Paese per volgere lo sguardo verso l'innovazione e la tecnologica. Così, nella classifica delle mansioni più ambite non ci sono solo percorsi professionali già noti, come quello del digital marketing, ma anche sorprese, come quelle relative agli energy manager e ai legal tech, che vanno ad affiancarsi ai data scientist.

Dai risultati, come riporta l'Ansa, viene fuori che la mansione più ricercata è quella del data scientist: si tratta della figura professionale che ha il compito di gestire i cosiddetti big data allo scopo di ricavarne informazioni importanti per l'azienda o il business di riferimento. Chi aspira a ricoprire questo ruolo dovrebbe seguire un corso universitario di ingegneria e acquisire competenze a livello di programmazione. La capacità di sviluppare algoritmi è un'altra delle doti richieste.

Secondo ricerca dell'università romana, la seconda figura professionale, dopo il data scientist, è quella del digital HR, cioè colui il quale è impegnato a ricercare il personale mirato attraverso le piattaforme digitali come Facebook e LinkedIn. Insomma, una tecnologica evolu-

zione nel campo delle risorse umane. In terza posizione, invece, c'è il lavoro del legal tech, che può essere considerato una sorta di consulente legale 3.0: non è detto che debba per forza essere laureato in giurisprudenza, visto che potrebbe aver seguito anche un percorso di studi in ingegneria, mentre è molto più rilevante l'aver frequentato un master in data protection.

Secondo i calcoli di Unicusano, lo scorso anno è stato di ben il 10 per cento l'impatto sugli studi legali del digital. Concetti come quelli di etica del web e reputazione online devono essere padroneggiati con maestria, senza dimenticare l'importanza che la privacy e la protezione dei dati personali hanno assunto soprattutto dopo l'entrata in vigore del Gdpr.

Quindi su quali competenze deve puntare la formazione di un giovane che vuole entrare nel mondo del lavoro? Il World Economic Forum ha individuato cinque categorie di competenze e sette gruppi professionali che definiranno i lavori più emergenti nei prossimi anni.

Le skill digitali vanno a incrociarsi con quelle "umanistiche", mentre le cosiddette "soft skill" si intersecano con le capacità tecniche e di business.

Sono ben 96 le figure lavorative individuate dallo studio pubblicato dal World Economic Forum dal titolo Jobs of Tomorrow: Mapping Opportunity in the New Economy: si va dal Data Scientist all'Ingegnere del Cloud, dal Chief Sustainability Officer all'Esperto di Intelligenza Artificiale, dal Product Analyst al Preparatore Atletico.

Il mercato richiederà sempre di più questi profili che il WEF ha raggruppato in sette categorie:

- Sales, Marketing & Content;
- Data & AI;
- Green Economy;
- Care Economy;
- Engineering & Cloud Computing;
- People & Culture;
- Product Development.

Il World Economic Forum è riuscita a dedurre tutto que-

sto attraverso i dati di LinkedIn e Burning Glass Technologies, stimando una richiesta di 1,7 milioni di nuovi posti di lavoro a fine 2020 provenienti da questi ambiti lavorativi, con una crescita che proseguirà fino a 6,1 milioni di opportunità di impiego entro il 2022.

Se da un lato le tecnologie digitali sono alla base di molte delle professioni sopracitate, l'interazione tra persone e le competenze liquide saranno altrettanto importanti per la crescita e lo sviluppo dei lavori del futuro.

È dovuto a questo l'incremento di domanda per i lavori della Care Economy (fisioterapisti, assistenti per gli anziani, radiologi, istruttori di fitness), ma anche la crescita di lavori nel Sales, Marketing & Content (tra figure come il social media assistant, il digital marketing specialist, l'autore di contenuti e lo specialista di e-commerce) e nel People & Culture (in particolare con ruoli come lo specialista della talent acquisition e l'information technology recruiter).

Nel periodo 2020-2022, le professioni più richieste saranno quelle della categoria della Care Economy, con una previsione del 37% di nuove opportunità lavorative: prima fra tutte, il professionista che trascrive i referti medici registrati vocalmente.

A seguire, la categoria Sales, Marketing & Content (17% di nuove opportunità), la Data & AI (16%), l'Engineering & Cloud Computing (12%), la People & Culture (8%) e la Green Economy (1,9%). In ogni modo, i tassi di crescita più elevati si registrano per le professioni delle categorie Data & AI (+41%), Green Economy (+35%) e Engineering & Cloud (+34%).

Per quanto riguarda invece la categoria Sales, Marketing & Content, saranno le figure del Digital Marketing Specialist, del Content Specialist e del Customer Success Specialist quelle con maggiori opportunità. E ancora, nella categoria Engineering & Cloud Computing, la domanda sarà sempre maggiore per sviluppatori DevOps e Full Stack.

La ricerca del WEF si è anche occupata di studiare quali saranno le competenze più richieste nei lavori del futuro e le ha catalogate in cinque macro-aree:

- Business Skill;
- Specialist Industry Skill;
- General & Soft Skill;
- Tech Baseline Skill;
- Tech Disruptive Skill.

Vediamo nello specifico

Quando parliamo di Business Skill ci riferiamo a quelle competenze necessarie per avviare e/o gestire un'impresa, che comprendono necessariamente conoscenze di marketing, budgeting e project management. Per Spe-



cialized Industry Skill, invece, parliamo tutte quelle competenze specifiche e specialistiche di un determinato settore o di una specifica industria.

Le cosiddette General Skill (chiamiamole "multidisciplinari") sono le competenze che servono praticamente in tutte le professioni e, ciò nonostante, sono tra le più importanti e ricercate. Si tratta principalmente di capacità di comunicare e mediare, creatività, problem solving, leadership ecc.

Per Tech Baseline Skill vengono intese le competenze tecnologiche di base, quindi l'uso del PC, delle email, delle suite di software per l'ufficio, dei principali sistemi operativi e dello smartphone.

Infine le Tech Disruptive Skill sono le competenze digitali più avanzate, che consentono di usare (o addirittura progettare) tecnologie capaci di avere un impatto decisivo e duraturo sui modelli di business e sul mercato del lavoro. Tra di esse vanno ricordate la data science, il natural language processing, l'automazione e la robotica, la cybersecurity. Com'è facilmente intuibile sono tra le competenze più richieste per i professionisti di categorie quali Data & AI e Cloud Computing.

# Tra IT e ITC, come devono cambiare le imprese italiane

*Le caratteristiche tech più ricercate*

di G.T.

**L**e imprese italiane per tenere il passo con la cosiddetta rivoluzione 4.0, sono obbligate ad investire in Information Technology. Per rimanere competitive devono fare i conti con un mercato, quello dell'Ict, che secondo l'annuale report Assintel, l'associazione di imprese Ict, varrebbe già oltre 31 miliardi di euro e potrebbe raggiungere i 31,5 miliardi entro la fine dell'anno, con una crescita del 2,3% rispetto al 2018.

Le previsioni a cinque anni prospettano una crescita ancora maggiore, con gli investimenti delle aziende italiane che dovrebbero superare i 32,4 miliardi di euro entro il 2022. Entrando nello specifico delle dinamiche del mercato dell'Information and Communication Technology (Ict - Tecnologia dell'Informazione e della Comunicazione) 2020 vediamo come le imprese italiane abbiano ridotto la spesa nella semplice infrastruttura digitale, cioè verso tutti quei servizi di telecomunicazione sia di rete fissa sia di rete mobile, investendo circa 6,9 miliardi di euro, oltre il 2,7% in meno rispetto a solo un anno fa. Decisamente più roseo è il segmento dell'Information Technology (It- Tecnologia dell'Informazione): qui la spesa è già stata quest'anno di 24,2 miliardi di euro e dovrebbe raggiungere i 24,7 entro la fine del 2020, risultando in crescita del 3,8% rispetto alla precedente rilevazione Assintel.

Sembra quindi che la maggior parte delle imprese sia entrata in un'ottica di "innovazione trasversale", che riconsidera completamente i vecchi dettami del business in una visione digitale e di fare proprie le principali logiche dell'economia di piattaforma.

Il rapporto di Assintel, sottolinea poi come esiste un fulcro corposo di imprese che puntano molto su questi tipi di innovazione offrendo ai propri clienti nuovi servizi digitali iperpersonalizzati. Investire in trasformazione digitale significa per la maggior parte delle aziende italiane ridisegnare il modello di business, valorizzare e monetizzare i dati a propria disposizione, ma anche puntare su automazione e integrazione. Sempre più prioritari sembrano, però, anche aggiornamento, formazione e

nuove policy per forza lavoro e professionisti ICT (come dimostrano tra l'altro i dati dell'Osservatorio delle Competenze Digitali 2019). Da punto di vista delle caratteristiche che guidano la rivoluzione "tech", vediamo che la componente più ricercata dalle imprese e quella della realtà virtuale e aumentata (in crescita del 160,5%), seguono poi i dispositivi indossabili (+116,2%), l'intelligenza artificiale (+39,1%), il public cloud (ossia, semplificando molto, servizi cloud on demand e a basso o bassissimo costo, sempre più utilizzati anche dalle aziende oltre che dai singoli privati, +26,1%), l'IoT (+24%) e le soluzioni per data analytics (+7,6%).

Sono soprattutto i dati di tendenza riguardanti il mercato Ict 2020 ad apparire rassicuranti: il 16% delle aziende italiane, infatti, prevede di aumentare il budget dedicato all'Information Technology nei mesi a venire, contro appena un'azienda su dieci che intende ridimensionare o razionalizzare la spesa ICT.

Va da sé che la discriminante fondamentale è, in questo senso, la dimensione: sono soprattutto le medie e grandi imprese (rispettivamente il 25% e il 23% di queste) a prevedere un aumento del budget ICT per il 2020, in qualche caso superiore addirittura a un quinto; al contrario, piccole e micro imprese potrebbero contrarre nei prossimi mesi la spesa nel settore fino al 7-10%.

Se la distribuzione geografica delle aziende che investono più in ICT segue la conformazione del settore industriale italiano (con il Nord-Ovest, distretto in cui ha sede la maggior parte delle imprese italiane, che guida anche la digitalizzazione), più interessante è guardare alle diverse tipologie di imprese che sembra punteranno di più sulla digitalizzazione: nei mesi a venire pubbliche amministrazioni, sanità e istruzione investiranno nel mercato ICT con tassi di crescita a cifra doppia e con decisamente più spirito di iniziativa del commercio per esempio.





# Agenda 2030 dell'Onu per lo sviluppo sostenibile

*Tra gli obiettivi il contrasto al cambiamento climatico*

di G.T.

**L'**Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un insieme di linee guida e di azioni firmato nel settembre 2015 dai governi di 193 Paesi membri dell'ONU. È un quadro di riferimento per riorientare l'umanità verso uno sviluppo sostenibile attraverso 17 obiettivi suddivisi in 169 target o traguardi in un grande programma d'azione. L'avvio ufficiale degli obiettivi è avvenuto all'inizio del 2016, guidando i Paesi del mondo sulla strada da percorrere nell'arco dei prossimi 15 anni: i Paesi, infatti, si sono impegnati a raggiungerli entro il 2030.

È stato espresso un chiaro giudizio sull'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo, non solo sul piano ambientale, ma anche su quello economico e sociale. In questo modo, ed è questo il carattere fortemente innovativo dell'Agenda, viene definitivamente superata l'idea che la sostenibilità sia unicamente una questione ambientale e si afferma una visione integrata delle diverse dimensioni dello sviluppo;

Tutti i Paesi sono chiamati a contribuire allo sforzo di portare il mondo su un sentiero sostenibile, senza più distinzione tra Paesi sviluppati, emergenti e in via di sviluppo, anche se evidentemente le problematiche possono essere diverse a seconda del livello di sviluppo conseguito.

Le caratteristiche fondanti dell'Agenda per lo Sviluppo Sostenibile sono la sua universalità, la sua indivisibilità e la sua multidisciplinarietà. I destinatari dell'Agenda sono tutti i Paesi del Mondo, da Nord a Sud senza distinzione geografica o sociale. Tutti quelli che la sottoscrivono devono adeguare il loro impegno per raggiungere uno sviluppo sostenibile. In questo modo, tutti i Paesi possono essere considerati allo stesso modo e devono intervenire con urgenza.

Gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile danno seguito ai risultati degli obiettivi di sviluppo del millennio (Millennium Development Goals o MDG) che li hanno preceduti, e rappresentano obiettivi comuni su un insieme di questioni importanti per lo sviluppo: la lotta alla povertà, l'eliminazione della fame e il contrasto al cambiamento climatico, per citarne solo alcuni. «Obiettivi comuni» significa che essi riguardano tutti i Paesi e tutti gli individui. Ci sono 17 obiettivi

e ognuno di essi suona come un campanello d'allarme per tutti Paesi, nessuno escluso (figura 1):

- Obiettivo 1. Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo.
- Obiettivo 2. Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile.
- Obiettivo 3. Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età.
- Obiettivo 4. Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti.
- Obiettivo 5. Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze.
- Obiettivo 6. Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie.
- Obiettivo 7. Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni.
- Obiettivo 8. Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti.
- Obiettivo 9. Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile.
- Obiettivo 10. Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni.
- Obiettivo 11. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili.
- Obiettivo 12. Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo.
- Obiettivo 13. Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico.
- Obiettivo 14. Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile.
- Obiettivo 15. Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre.
- Obiettivo 16. Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile.
- Obiettivo 17. Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile.

# Fondolavoro, la formazione garantisce la competitività

*Alla scoperta dell'organismo promosso da Unsic e Ugl*

di G.C.

**T**utte le aziende che sono tenute a versare all'Inps la quota dello 0,30 per cento per i propri dipendenti (contributo obbligatorio DS per la disoccupazione involontaria) possono aderire a Fondolavoro, il fondo paritetico interprofessionale nazionale per la formazione continua delle micro, piccole, medie e grandi imprese.

Fondolavoro, costituito nella forma di associazione non riconosciuta, a seguito dell'accordo Interconfederale del 6 luglio 2009 sottoscritto da Unsic (Unione nazionale sindacale imprenditori e coltivatori) e Ugl (Unione generale del lavoro), non persegue scopo di lucro ed utilizza quota parte (appunto, lo 0,30 per cento) delle retribuzioni soggette all'obbligo contributivo per finanziare attività for-

mative che favoriscono la legalità e competitività delle imprese e l'occupabilità dei lavoratori nonché attività propedeutiche (informazione e comunicazione, assistenza tecnica, monitoraggio) funzionali al miglioramento dell'efficienza ed efficacia dei processi formativi. Fondolavoro è stato formalmente autorizzato ad operare con decreto del ministero del Lavoro del 21 marzo 2012. Il codice alfabetico (Flav) per consentire ai datori di lavoro di aderire a Fondolavoro è attribuito da Inps con messaggio del 27 aprile 2012.

Le iniziative poste in essere da Fondolavoro sono coerenti con quanto espressamente stabilito dalle associazioni Unsic e Ugl alla sottoscrizione dell'accordo interconfederale e con quanto periodicamente delibe-



rato dall'assemblea in sede di approvazione del documento di programmazione biennale (Poa, Piano operativo attività).

Per iscriversi a Fondolavoro è sufficiente indicare il codice Flav nell'apposita sezione del modello Uniemens, unitamente al numero dei dipendenti e al codice Revo se l'azienda è iscritta ad altri fondi. Per le aziende agricole, occorre selezionare Fondolavoro nella specifica sezione del modello Dmag Unico, effettuando prima la revoca se l'azienda risulta iscritta ad altro fondo.

È consentita la mobilità tra fondi ovvero la possibilità, per l'impresa, di trasferire a Fondolavoro il 70 per cento del totale delle somme accantonate nel triennio precedente presso altro fondo interprofessionale, alle seguenti condizioni:

- il trasferimento delle risorse non può riguardare le aziende che si configurano come micro o piccole imprese, nel periodo preso a riferimento;
- il trasferimento delle risorse non è ammesso, se gli importi da veicolare risultano inferiori a tremila euro.

Fondolavoro, nel rispetto dei principi di semplificazione e trasparenza del procedimento amministrativo, consente a ciascun ente beneficiario di accedere alle informazioni che direttamente/indirettamente lo riguardano. Tutti gli enti beneficiari possono liberamente scegliere a quale fondo paritetico interprofessionale nazionale per la formazione continua aderire, senza limitazioni rispetto a dimensione, territorio o settore d'appartenenza.

Fondolavoro risulta essere un fondo veloce ed agile sul mercato, pronto a venire incontro alle esigenze di professionisti, aziende ed enti di formazione che ne fanno parte.

L'organismo prevede la possibilità di finanziare piani formativi finalizzati alla sola formazione obbligatoria e consente tutte le tipologie formative consentite, dalla formazione a distanza, a quella blended, passando per formazione on the job ed in aula.

Uno staff di esperti guida gli enti attuatori garantendo pieno supporto alla creazione e presentazione dei piani formativi, fornendo inoltre assistenza tecnica alla realizzazione e rendicontazione delle attività.

**FORMAZIONE GRATUITA** – Molte imprese italiane non risultano iscritte ad alcun fondo interprofessionale, dissipando, così, la quota dello 0,30 per cento della retribuzione soggetta all'obbligo contributivo, versata all'Inps, che potrebbe invece essere destinata alla formazione gratuita dei lavoratori.

**CON FONDOLAVORO È PIÙ FACILE** – Fondolavoro semplifica al massimo le procedure amministrative



connesse con la gestione dei finanziamenti destinati alla formazione

**ASSISTENZA CONTINUA** – Il fondo di Unsic e Ugl offre assistenza tecnica agli enti attuatori e ai revisori legali per una rapida comprensione delle procedure di gestione e controllo delle attività formative oggetto di finanziamento.

**CONTROLLO COMPLETO** – Con "Sofia" (Software Operativo Fondo Interprofessionale Avanzato) si ha la possibilità di accedere alla propria area riservata per la gestione completa di tutte le procedure legate all'attività formativa.

Insomma, Fondolavoro rappresenta una grande opportunità per tutte le aziende.

# Sanitari: cumulabilità “quota 100” con redditi da lavoro autonomo

*Indicazione con circolare dell’Inps*

di WALTER RECINELLA - (Enasc)

**L'**Inps, con circolare numero 41 del 19 marzo 2020 fornisce indicazioni in ordine all’ambito di applicazione del dettato normativo di cui al decreto-legge 9 marzo 2020, numero 14 che ha disposto per il personale medico ed infermieristico collocato in quiescenza, nei confronti del quale sono stati conferiti incarichi di lavoro autonomo per fare fronte all’emergenza COVID-19, la non applicazione delle disposizioni in materia di incumulabilità tra la pensione cosiddetta “quota 100” e il relativo reddito da lavoro autonomo.

Ai sensi dell’articolo 14, comma 3, del decreto-legge numero 4 del 2019, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 26 del 2019, la pensione cosiddetta “quota 100” non è cumulabile, dal primo giorno della decorrenza della pensione e fino alla maturazione dei requisiti per l’accesso alla pensione di vecchiaia, con i redditi da lavoro dipendente o autonomo, ad eccezione di quelli derivanti da lavoro autonomo occasionale, nel limite di 5.000 euro lordi annui (circolare Inps numero 11 del 29 gennaio 2019, paragrafo 1.2).

Per effetto di quanto dispone l’ultimo periodo dell’articolo 1, comma 6, del decreto legge n. 14 del 9 marzo 2020, nei confronti del personale medico e di quello infermieristico, già titolare di trattamento pensionistico cosiddetta “quota 100”, al quale sono stati conferiti incarichi di lavoro autonomo previsti dall’articolo 1 del medesimo decreto-legge per fare fronte all’emergenza COVID-19, non trovano applicazione le disposizioni in materia di incumulabilità tra la pensione e il relativo reddito da lavoro autonomo.

Ai fini della cumulabilità, si fa presente che il reddito da lavoro autonomo per il quale non opera il divieto di cumulo deve riferirsi esclusivamente all’attività lavorativa di cui all’articolo 1, comma 6, del decreto-legge n. 14 del 2020, la cui durata non deve essere superiore ai sei mesi e comunque entro il termine dello stato di emergenza.

La disposizione in materia di cumulabilità tra pensione e reddito da lavoro autonomo trova applicazione esclusi-



sivamente nei confronti dei titolari di pensione c.d. quota 100, stante lo specifico richiamo effettuato dal citato articolo 1, comma 6, del decreto-legge n. 14 del 2020.

Gli interessati sono tenuti a comunicare, alla sede Inps di competenza, attraverso pec su pec, la ripresa del lavoro in forma autonoma per emergenza COVID-19, indicando la durata dell’incarico, al fine di evitare la sospensione del pagamento della pensione.

Al termine dello stato di emergenza sanitaria e dell’incarico, gli interessati dovranno integrare tale comunicazione trasmettendo il Modulo “AP139” – compilando, in particolare, la sezione 4, dedicata alle fattispecie reddituali cumulabili in virtù di espressa deroga normativa, con l’indicazione “Emergenza COVID-19” nel campo relativo all’attività lavorativa – unitamente alla documentazione attestante il conferimento dell’incarico ai sensi della richiamata normativa, secondo le indicazioni contenute nella circolare Inps numero 117 del 9 agosto 2019 e le modalità di dichiarazione di cui al messaggio Inps numero 54 del 9 gennaio 2020.

# Pagamento pensioni all'estero: stato verifica esistenza in vita

*Per i pensionati residenti in Africa, Europa ed Oceania*

di WALTER RECINELLA - (Enasc)

**C**on il messaggio dell'Inps numero 3884 del 2019 sono state fornite indicazioni sull'avvio da parte di Citibank, banca attualmente incaricata del servizio di pagamento delle pensioni Inps all'estero, della prima fase della campagna di accertamento dell'esistenza in vita, riferita agli anni 2019 e 2020, per i pensionati residenti in Africa, Oceania ed Europa.

Il 13 febbraio 2020 è giunta a conclusione la prima fase del processo di verifica generalizzata dell'esistenza in vita, per cui Citibank ha avviato le attività preliminari connesse all'invio delle lettere di richiesta di attestazione dell'esistenza in vita relative alla seconda fase dell'accertamento, che avrebbe riguardato i pensionati residenti in Sud America, Centro America, Nord America, Asia, Estremo Oriente, Paesi scandinavi, Stati dell'Est Europa e Paesi limitrofi. Con messaggio dell'Inps numero 1249 del 19 marzo 2020, al fine di salvaguardare la salute dei pensionati e di tutti i soggetti coinvolti nel processo di verifica, in virtù del contagio da Covid-19 e in considerazione del fatto che non è stata ancora avviata la spedizione delle lettere a coloro che nei data base della banca risultano residenti in Sud America, Cen-

tro America, Nord America, Asia, Estremo Oriente, Paesi scandinavi, Stati dell'Est Europa e Paesi limitrofi, è stato concordato con Citibank di procedere alla sospensione delle attività connesse all'avvio della seconda fase della verifica. Fermo restando che qualunque decisione potrà essere rivista alla luce dell'evoluzione della situazione epidemiologica internazionale in atto, la seconda fase del processo di verifica avrà inizio con l'invio delle richieste di attestazione dell'esistenza in vita ai pensionati nel corso del mese di agosto 2020; tali attestazioni dovranno pervenire a Citibank entro il mese di dicembre 2020. Nel caso in cui l'attestazione non sia prodotta entro il termine sopraindicato, il pagamento della rata di gennaio 2021, laddove possibile, avverrà in contanti presso le agenzie Western Union del Paese di residenza. In caso di mancata riscossione personale o produzione dell'attestazione di esistenza in vita entro la seconda metà del mese di gennaio 2021, il pagamento delle pensioni sarà sospeso a partire dalla rata di febbraio 2021. Con successivo messaggio l'Inps darà conferma dei tempi e delle modalità di svolgimento della seconda fase dell'accertamento dell'esistenza in vita.



# Sfruttare il tempo libero con un corso dell'Enuip

*Ampia la gamma dell'offerta formativa*

di G.C.

**C**hi è costretto a stare a casa, può sfruttare al meglio il suo tempo. Enuip, Ente nazionale Unsic istruzione professionale, invita a non disperdere il tempo di questa anomala condizione per formarsi e acquisire nuove competenze grazie ai corsi on-line. I corsi possono essere seguiti a distanza, quindi da ogni postazione e in ogni ora del giorno, senza bisogno di spostarsi e senza vincoli di orari.

Ecco le opportunità formative:

- Abilitante IVASS – Agente assicurativo – Sez. E del RUI
- Operatore CAF
- Operatore Patronato
- Abilitante IAP Imprenditore Agricolo Professionale
- Abilitante Agente di commercio
- Abilitante Patentino Fitosanitario

Inoltre, ci sono i corsi blended (in modalità mista aula/elearning):

- Abilitante Addetto SAB Somministrazione Alimenti e Bevande
- Abilitante Amministratori di condominio, in partnership con la Naca.

Si può contattare l'Enuip, l'ente di formazione dell'Unsic, per avere informazioni o per effettuare iscrizioni, utilizzando i seguenti recapiti:

Tel 06 58333803 – 0966 938004

E-mail: (info@enuip.it) - (calabria@enuip.it)

## La scheda dell'Enuip

L'Enuip è un ente non profit specializzato nella progettazione ed erogazione di percorsi formativi e di orientamento scolastico e professionale, nato nel 2004 come emanazione dell'Unsic – Unione nazionale sindacale imprenditori e coltivatori, associazione datoriale a cui aderiscono circa 156mila imprese italiane. In quanto tale, nasce proprio per rispondere innanzitutto ai fabbisogni formativi delle imprese aderenti, anche se successivamente le pro-

prie aree di attività si sono ampliate, cercando di rispondere alle esigenze della collettività e contribuire al benessere sociale, per gli ambiti di propria competenza. Al fine di garantire la qualità, l'efficacia ed efficienza progettuale, l'Enuip monitora e valuta i risultati raggiunti – secondo le procedure di qualità certificate – in un'ottica di miglioramento continuo degli interventi in itinere e di quelli successivi sia nelle metodologie, che negli strumenti, materiali e risorse utilizzate.

A garanzia della Qualità, dell'Efficienza e dell'Efficacia dei servizi, prodotti e percorsi formativi offerti, l'Enuip ha conseguito la Certificazione di Qualità ISO 9001:2015 – Settore Formazione (A37).

L'Enuip, per lo svolgimento delle sue attività, è accreditato presso:

- Fondolavoro, il Fondo interprofessionale promosso dall'Unsic e dall'Ugl in qualità di ente attuatore;
- Miur per l'erogazione di percorsi formativi rivolti al personale scolastico;
- Unsc – Presidenza del Consiglio dei ministri per la progettazione e gestione di iniziative di Servizio Civile nazionale;
- Ministero della Giustizia per la formazione per mediatori e conciliatori;
- Ministero dei Trasporti per la formazione nell'ambito dell'autotrasporto merci per conto terzi;
- Regione Lazio per la formazione superiore e continua, l'orientamento anche per utenze svantaggiate (DD\_G09439 presso la Regione Lazio);
- Regione Lazio per la formazione abilitante e aggiornamento per il patentino dei fitosanitari;
- Regione Calabria per la formazione superiore e continua;
- Università telematica Pegaso in qualità di ECP;
- Università telematica delle camere di Commercio italiane Mercatorum in qualità di El Point;
- Ordine dei Giornalisti per la formazione continua e rilascio dei crediti formativi;
- Fondazione Enasarco, per il cofinanziamento dei corsi di formazione rivolto agli Agenti di commercio;
- Registro degli enti ed associazioni che erogano servizi

# Unsic e Amplifon, partnership di opportunità

*Una serie di servizi offerti all'utenza*

di G.C.



**U**na sinergia per arricchire i servizi offerti all'utenza da due importanti strutture, la prima leader nel mondo delle imprese e dei servizi, la seconda leader nella progettazione, applicazione e commercializzazione di apparecchi acustici. E' quanto prevede l'accordo di partnership tra l'Unsic e l'Amplifon, sottoscritto nei giorni scorsi. Le due organizzazioni, in totale autonomia e indipendenza, offriranno alla propria utenza l'ulteriore servizio – con canale privilegiato – sia per l'acquisto di protesi acustiche (agli associati Unsic) sia di fruizione delle agevolazioni offerte dal Servizio sanitario nazionale per i clienti Amplifon con utilizzo degli sportelli Unsic per istruire la pratica volta all'ottenimento dell'eventuale rimborso economico previsto. L'accordo tra Amplifon e Unsic nazionale potrà essere trasferito anche alle varie organizzazioni territoriali del sindacato datoriale, munite di un proprio statuto, in linea con i principi ed i valori di quello nazionale. Le aree territoriali dell'Unsic potranno avvalersi di professionisti accreditati al fine di effettuare un coordinamento regionale tra le filiali Amplifon presenti in ciascuna regione

ed i rispettivi sportelli Unsic a loro geograficamente limitati. La presenza di un professionista dedicato sarà volta a monitorare l'andamento della collaborazione e a consentire di risolvere rapidamente eventuali problematiche, grazie alla sua conoscenza delle dinamiche commerciali e sociali. In particolare, attraverso l'Unsic, il servizio potrà essere offerto alla numerosa e variegata utenza in tutta Italia che abitualmente usufruisce dei servizi di patronato dell'Enasc, una delle organizzazioni territoriali del sindacato datoriale. L'acquisto a condizioni agevolate di protesi acustiche potrà essere offerto ai tanti utenti che usufruiscono dei servizi Enasc, in tutta Italia, riguardanti ammortizzatori sociali, infortuni e cause di servizio, handicap e disabilità, immigrazione, maternità e paternità, pensioni, prestazioni assistenziali, previdenza complementare, riconsistruzioni, rinnovo delle tabelle Inps, sanità, trattamenti di famiglia e altre prestazioni a sostegno del reddito. Il patronato Enasc, nato il 26 aprile 2010 e riconosciuto dal ministero del Lavoro, ha quale mission principale la tutela gratuita dei cittadini, sia in Italia sia all'estero.

## La scheda di Amplifon

Amplifon è un'importante società per azioni italiana che si occupa della progettazione, applicazione e commercializzazione di apparecchi acustici. Fondata a Milano nel 1950 da Algernon Charles Holland, un ex ufficiale delle forze speciali inglesi impegnato nella Resistenza italiana, è quotata alla Borsa di Milano dal 2001 dove è presente negli indici FTSE MIB e FTSE Italia STAR. Soprattutto negli anni Sessanta e Settanta, Amplifon si è sviluppata nel mercato italiano attraverso una radicata apertura di punti vendita. Nel 1971 ha fondato il Centro Ricerche e Studi Amplifon. Gli anni Novanta hanno segnato l'introduzione dei primi apparecchi acustici interamente digitali. In questo periodo l'azienda ha costituito una società in Spagna (Amplifon Iberica) che ha esteso la propria attività anche in Portogallo, è entrata, attraverso acquisizioni, nei mercati di Austria, Francia, Paesi Bassi, Svizzera e Usa ed ha raggiunto una quota di mercato in Italia superiore al 40 per cento. Con il nuovo secolo da registrare la joint venture con Bardissi Medical in Medio Oriente, l'acquisizione dei punti vendita in Ungheria e l'acquisizione della Sonus Corporation e della National Hearing Centers negli Usa. Negli anni successivi sono proseguite le acquisizioni un po' in tutto il mondo, dall'Europa all'Asia, dall'America fino all'Oceania. Oggi il gruppo multinazionale detiene una quota di mercato dell'11 per cento a livello mondiale ed è presente in 29 Paesi. Amplifon opera attraverso una rete di circa 5.150 punti vendita diretti, 4.000 centri di assistenza e 1.800 negozi affiliati al network, impiegando complessivamente 16.000 persone.

# Il “nostro” Carmelo Messina vincitore del Carnevale di Acireale

*Una festa all’insegna della creatività*

di G.C.

**U**na delle feste di Carnevale più belle d’Italia, quella di Acireale, in Sicilia, ha rinnovato il suo regalo, fatto di emozioni autentiche, a migliaia di persone grazie in particolare ai suggestivi e coloratissimi carri in cartapesta.

Ad imporsi nella competizione basata sulla più viva creatività è stato il carro “Tempo al tempo” dell’associazione culturale Cama. Grande soddisfazione da parte del vincitore, Carmelo Messina, che è responsabile della locale sede dell’Unsic-Enasc, ente di assistenza sociale ai cittadini, in via Giosuè Carducci 11/b / piazza Europa 16 (tel. 095-607805, carmelo.messina@enasc.it).

Il carro allegorico vincitore ha rappresentato un’esibizione dedicata ai frenetici “tempi moderni”, in cui

con i carri allegorici e gli spettacoli fino a tarda sera. Domenica 9, nel corso della mattina l’esposizione dei carri, nel pomeriggio la parata e in serata l’esibizione di Joe Mariani The Blues Brothers Band in piazza Duomo.

Altro weekend di festa tra venerdì 14 e domenica 16 febbraio con spettacoli e flashmob dedicati alla ricorrenza di San Valentino. Sabato 15 febbraio di nuovo le sfilate dei carri allegorici con spettacoli alle ore 19 e alle ore 21, sempre in piazza Duomo. Domenica 16 febbraio l’inaugurazione della fiera del fumetto, quindi la sfilata dei carri allegorici nel pomeriggio e l’esibizione dei Kunsertu in piazza Duomo la sera.

Ancora sfilate nel weekend da venerdì 21 a domenica 23 febbraio, purtroppo funestato dalle prime notizie sul



l’uomo, tramutato in un ibrido metà uomo e metà macchina, vive tra stress e pressioni della quotidianità. Il carro ha lasciato tutti senza fiato, avendo mostrato la maestria dei suoi ideatori, capaci di creare uno spettacolo che ha fuso in modo armonico la musica, le luci e tante sorprese.

Il programma della festa ha visto, tra l’altro, la Santa Messa celebrata dal vescovo Antonino Raspanti, seguita dal set “Il volto del Carnevale” e dall’inaugurazione di diverse mostre nel centro storico. Quindi l’attesa sfilata

coronavirus in Italia. Chiusura lunedì 24 con la sfilata dei carri infioratori e il concerto dei Sing-Hozzo, tribute band dei Negramaro, mentre l’ultimo giorno, il martedì grasso, ha visto l’esposizione dei carri in mattinata, per poi, nel pomeriggio, la sfilata di tutti i carri con uno spettacolo di cabaret alle ore 21 in piazza Duomo con i Falsi d’Autore, ed alle 23 l’attesa premiazione dei concorsi che ha chiuso per quest’anno la manifestazione. Con la soddisfazione anche dell’Unsic-Enasc per l’affermazione del bravo Carmelo.



# Scontrino fiscale elettronico: il no dell'Unsic di Asti

*Lanciata una raccolta di firme*

di G.C.

**È** iniziata negli uffici di Assimprese ed Unsic, presso le sedi di Asti e Novara, la raccolta firme contro il provvedimento legislativo che ha introdotto l'obbligo, anche per i piccoli esercenti, dello scontrino fiscale elettronico a partire dal 1 gennaio 2020.

La norma impone anche per i commercianti (bar, chioschi, panetterie) con volume di affari ridotti di dotarsi del misuratore fiscale in grado di effettuare l'invio telematico degli scontrini direttamente all' Agenzia Entrate.

“È una norma vessatoria per i piccoli esercenti - spiega Pier Paolo Gherlone, presidente regionale di Assimprese, libero sindacato di imprenditori piemontesi e delegato provinciale Unsic di Asti.

Fino a giugno gli adempimenti possono essere fatti dagli intermediari abilitati ovvero commercialisti o associazioni di categoria. Da giugno tutti i commercianti (negozi, bar) devono installare il pos, il registratore di cassa telematico e la rete internet con una spesa di circa 1.500

euro. Molti paesi sono senza fibra o Adsl. “È una imposizione assurda, molti piccoli paesi non sono serviti da fibra o Adsl e diventa difficile il collegamento internet - sostengono i dirigenti del sindacato datoriale.

“Va abolita la norma - sostiene il rappresentante del sindacato degli imprenditori.

Prima dell'emergenza del coronavirus è stata lanciata una petizione con raccolta di firme presso i gazebo.

A metà febbraio, in particolare, i gazebo sono stati allestiti nelle piazze di Novara e di Asti per la raccolta firme. Poi, con l'emergenza per il virus, ovviamente la raccolta fisica è stata interrotta ma il tema, con i suoi rivolti negativi, resta in piedi. I cittadini, in particolare commercianti e artigiani che volessero aderire alle iniziative per l'abrogazione del provvedimento, possono contattare gli uffici dell'Unsic in via XX Settembre 123 ad Asti e in via Solferino 10 a Novara tutti i giorni dalle 15 alle 17.30.

La notizia ha ottenuto vasta eco sui giornali locali.





SCEGLI BANCA WIDIBA E GUADAGNA SUI TUOI RISPARMI.



ZERO SPESE

CONTO CORRENTE  
A ZERO SPESE  
E ZERO CANONE



## SCOPRI LA CONVENZIONE WIDIBA PER UNSIC

Solo per i tesserati Unsic, ulteriori condizioni vantaggiose:

- ✓ Bancomat personalizzato Unsic e carte in 34 stili diversi
- ✓ Prelievi **gratuiti** su tutti gli ATM di tutte le banche italiane
- ✓ Carta di Credito Classic e Gold **gratis**
- ✓ PEC inclusa
- ✓ **WidiExpress** per trasferire il tuo vecchio conto in Widiba con un clic
- ✓ **Mutuo 100% digitale** con spese di istruttoria, perizia e polizza scoppio e incendio incluse



Apri Conto Widiba. Scopri di più:  
[www.insic.it](http://www.insic.it)





**Fondolavoro**

Fondo Paritetico Interprofessionale Nazionale  
per la Formazione Continua  
delle Micro, Piccole, Medie e Grandi Imprese

---

# Diventa ente attuatore di Fondolavoro

---



Con l'accreditamento l'**Ente attuatore** attiva un proprio «conto» da cui attingere per **finanziare piani formativi con procedure semplificate e modalità a sportello.**

**Scegli Fondolavoro!** Basta meditare.

**web:** [www.fondolavoro.it](http://www.fondolavoro.it) **fax:** 06 581 74 14 **Tel:** 06 583 33 803 **mail:** [sviluppo@fondolavoro.it](mailto:sviluppo@fondolavoro.it)

## SERVIZI UNSIC PER LE AZIENDE



Associazione Nazionale Sindacale Cooperative UNSIC  
[www.unsicoop.it](http://www.unsicoop.it)



Fondo Interprofessionale Nazionale  
per la Formazione Continua delle Imprese  
[www.fondolavoro.it](http://www.fondolavoro.it)



Centro Autorizzato di Assistenza Agricola  
[www.caaunsic.it](http://www.caaunsic.it)



Centro Assistenza Fiscale alle Imprese  
[www.cafimpreseunsic.it](http://www.cafimpreseunsic.it)



Associazione Nazionale Datori di Lavoro  
dei Collaboratori Familiari  
[www.unsicolf.it](http://www.unsicolf.it)



Centro Servizi per la Consulenza Aziendale  
[www.cescaunsic.it](http://www.cescaunsic.it)

## SERVIZI UNSIC PER I CITTADINI



Ente di Patronato e Assistenza Sociale ai Cittadini  
[www.enasc.it](http://www.enasc.it)



Centro Assistenza Fiscale UNSIC  
[www.cafunsic.it](http://www.cafunsic.it)



Ente Nazionale UNSIC Istruzione Professionale  
[www.enuip.it](http://www.enuip.it)



Organo Nazionale di Mediazione e Conciliazione UNSIC  
[www.unsiconc.it](http://www.unsiconc.it)